

UNIONE DI COMUNI MONTANI APPENNINO PISTOIESE

Tra i Comuni di Abetone, Cutigliano, Piteglio, Sambuca Pistoiese e San Marcello Pistoiese



**PIANO DI PROTEZIONE
CIVILE INTERCOMUNALE
UNIONE DEI COMUNI
DELL'APPENNINO
PISTOIESE**



Parte introduttiva

PREMESSA, MODALITA' DI LETTURA E AGGIORNAMENTO –
DESCRIZIONE TERRITORIO E PRINCIPALI RISCHI

Premessa

Il piano è organizzato per sezioni e alcune di esse contengono argomenti diversi divisi in piccoli fascicoli. Questa strutturazione, oltre ad avere il compito di agevolare la lettura del documento, rispecchia l'ordine di priorità che nel complesso delle attività di protezione civile viene assegnato a determinati argomenti. Nello specifico troveremo:

1. **L'Introduzione comprendente:**
 - a. Parte introduttiva
 - b. Analisi del territorio e rischi
2. **Parte concernete l'organizzazione e l'attivazione contenute:**
 - a. Ce.Si.
 - b. Centri di coordinamento (C.O.I., U.D.C.I., Tavolo Tecnico di Verifica)
3. **Parte delle procedure operative:**
 - a. Procedure generali dell'Unione dei comuni
 - b. L'impiego del volontariato
4. **Allegati:**
 - a. Schede operative dei centri di comando intercomunali
 - b. Schede operative dei singoli Comuni
 - c. Modulistiche e documenti di supporto per il piano

Modalità di aggiornamento

L'attività di aggiornamento del piano è da ritenersi un percorso a carattere permanente e non una attività da svolgersi in tempi stabiliti. Al fine di semplificare al massimo il lavoro sono state definite delle procedure di aggiornamento coerenti con i contenuti delle varie parti del piano.

Le predette procedure sono sintetizzate in una tabella nella quale è riportata l'indicazione della parte del documento associata alla frequenza ipotizzata di aggiornamento e alla modalità di approvazione della modifica prevista.

Si ricorda infine che tutte le parti del piano potranno essere oggetto di rivalutazione anche attraverso l'attività del Tavolo Tecnico di Valutazione così come specificato nell'apposita sezione del piano.

| Modalità di aggiornamento del piano di protezione civile | | |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Sezione del piano | Frequenza aggiornamento | Modalità approvazione |
| Introduzione | Quando necessario | Nota del Dirigente e trasmissione a tutto l'elenco di distribuzione |
| Inquadramento normativo | Ad ogni modifica delle norme | Nota del Dirigente e trasmissione a tutto l'elenco di distribuzione |
| Descrizione e rischi del territorio | A seguito di ogni modifica del quadro esistente e all'atto dell'aggiornamento/sostituzione di ogni piano comunale | Approvazione a seguito di concertazione con tutti i Comuni e in particolare con quello/i interessato alla modifica |
| Ce.Si. | Quando necessario | Approvazione a livello intercomunale e dei singoli comuni |
| C.O.I. | | |
| Unità di Crisi Intercomunale | | |
| Le aree | Sono individuate dai Comuni nel loro territorio e trasmesse all'Unione | Le modifiche saranno effettuate con atto del Responsabile del Comune e trasmesse all'Unione |
| L'impiego del volontariato | Dopo modifiche procedurali regionali o quando necessario | Nota del Dirigente a seguito di concertazione con tutti i Comuni e, se necessario, con i rappresentanti del volontariato |
| Indicazioni gestionali | Quando necessario | Nota del Dirigente a seguito di concertazione con tutti i Comuni |
| Allegati: -Dati di base -Schede comunali -Scheda COI -Scheda Ce.Si. -Modulistiche -Documenti di appoggio | Quando necessario | Atto del Dirigente intercomunale PC o del Responsabile comunale PC (a seconda della tipologia di documento) – da concertare, anche per le vie brevi, con tutti i comuni / intercomunale. |

In aggiunta all'aggiornamento del documento di pertinenza intercomunale si deve segnalare la modalità di implementazione o modifica dei singoli documenti operativi comunali contenuti nel piano intercomunale.

Ogni Comune ha, all'interno del piano intercomunale, un proprio fascicolo che contiene i dati di base e un set sintetico di procedure operative generali. Le singole Amministrazioni potranno aggiungere a questi fascicoli proprie specifiche procedure interne o, se lo dovesse ritenere opportuno, anche altre documentazioni inerenti il proprio territorio.

Le modifiche ai documenti operativi comunali che dovessero essere effettuate dalle singole amministrazioni dovranno seguire i seguenti criteri:

1. Essere tempestivamente trasmesse, corredate dall'opportuna nota di adozione a firma del Dirigente responsabile la protezione civile comunale, al centro Intercomunale per l'inserimento nel piano.
2. Le modifiche effettuate dai singoli comuni non potranno riguardare procedure che coinvolgono più amministrazioni (es. gli indirizzi per i flussi di comunicazione intercomunali..) ma soltanto attività / procedure del Comune interessato.

IL TERRITORIO E I RISCHI

Caratteri fisiografici

Nel presente capitolo si fornisce un inquadramento fisico-ambientale del territorio oggetto

del Piano di Protezione Civile, descrivendone le caratteristiche fisiografiche e morfologiche. Per questa finalità sono state raccolte tutte le informazioni derivanti da studi e pubblicazioni depositati presso gli uffici dei 6 Comuni facenti parte della Comunità Montana dell'Appennino Pistoiese, dell'Amministrazione Provinciale, di professionisti di zona e di altri Enti pubblici e privati. L'acquisizione e la sintesi di tali dati hanno fornito un quadro sufficientemente completo sulla situazione del territorio in merito agli argomenti trattati, riferito alla scala di rilevamento adottata.

L'estensione territoriale è di circa 330 kmq e comprende secondo i dati del 14° Censimento Generale Istat al 20 ottobre 2001 una popolazione di circa 16.000 abitanti, suddivisi fra i 6 Comuni come riportato nella tabella seguente.

| Comune | Superficie kmq | Residenti 31/12/2015 |
|---------------------------|----------------|----------------------|
| Abetone | 31.26 | 705 |
| Cutigliano | 43.39 | 1.699 |
| Marliana | 42.99 | 2.917 |
| Piteglio | 50.05 | 1.683 |
| Sambuca Pistoiese | 77.54 | 1.604 |
| San Marcello Pistoiese | 85.18 | 7.142 |
| C. M. Appennino Pistoiese | 330.41 | 15.944 |

La Comunità Montana dell'Appennino Pistoiese ricade su un territorio completamente montuoso nella porzione settentrionale della Provincia di Pistoia, estendendosi a cavallo dello spartiacque Tirreno - Adriatico, fra i bacini del Serchio, dell'Arno e del Reno, includendo anche una piccolissima porzione del bacino del Po. Il territorio è delimitato sul lato Nord dal confine regionale con l'Emilia-Romagna (Province di Modena e Bologna), verso Est e verso Ovest rispettivamente dalle Province di Prato e Lucca, a Sud dai Comuni pistoiesi di Pescia, Massa e Cozzile, Montecatini Terme, Serravalle Pistoiese e Pistoia.

Il crinale della catena appenninica, nel tratto in cui segna il confine dei Comuni di Abetone, Cutigliano e San Marcello con il territorio emiliano, si mantiene per la maggior parte del suo sviluppo oltre i 1700 metri, scendendo al di sotto dei 1500 solo in corrispondenza dei 1388 del Passo dell'Abetone. Si registrano quindi quote altimetriche fra le maggiori riscontrabili in Toscana, la massima delle quali è rappresentata dai 1938 metri sul livello medio del mare dell'Alpe Tre Potenze, i 1894 del Monte Gomito e i 1936 del Libro Aperto. Altre notevoli elevazioni si riscontrano in corrispondenza della Cima Capannacce (metri 1858), della Cima Tauffi (metri 1798), del Monte Spigolino (metri 1829), del Monte Cupolino (1853) del Monte Cornaccio (1852) e del Monte Gennaro (1812). Anche sul crinale secondario al confine occidentale dei Comuni di Abetone e Cutigliano non si individuano mai quote inferiori ai 1400 metri, superando talora i 1700 (Campolino, Poggione e Pizzo Alpestre, rispettivamente 1836, 1758 e 1740 metri).

Elevazioni importanti si riscontrano anche nel territorio di Sambuca, interamente compreso nel bacino del Reno e quindi percorso da spartiacque secondari orientati in senso antiappenninico NE - SW; ricordiamo il Monte Pidocchina lungo il crinale Reno - Limentra di Sambuca (m 1292), il Poggio Scalocchio (m 1314) sul crinale Limentra di Sambuca - Limentrella, il Monte La Croce, il Poggio di Chiusoli e il Poggio del Felicione (rispettivamente 1310, 1239 e 1231 metri) sullo spartiacque Limentrella - Limentra di Treppio.

Il valore altimetrico più basso corrisponde a una quota di circa 150 metri, all'estremità meridionale del Comune di Marliana.

I circa 16.000 abitanti della Comunità Montana (circa 48 abitanti per kmq) si concentrano principalmente nel territorio di San Marcello Pistoiese. Con poche eccezioni, si registra comunque la presenza di piccoli agglomerati e di un numero relativamente elevato di residenti in case sparse: basti pensare che gli unici due centri che registrano una popolazione oltre i 1000 abitanti sono Campo Tizzoro e San Marcello, rispettivamente 2901 e 1923 abitanti in base alle risultanze del censimento ISTAT 2001. Sempre secondo la stessa

fonte, nel territorio dei 6 Comuni 2575 persone - circa il 16% del totale - risiedono in “case sparse”

Si elencano nella seguente tabella i centri abitati che contano il maggior numero di residenti nel territorio della Comunità Montana:

| Località | Comune | Residenti 31/12/2015 |
|-----------------------|-----------------|----------------------|
| Campo Tizzoro | San Marcello P. | 2.901 |
| San Marcello | San Marcello P. | 1.923 |
| Gavinana | San Marcello P. | 805 |
| Cutigliano | Cutigliano | 451 |
| Popiglio | Piteglio | 475 |
| Pavana | Sambuca P. | 389 |
| Momigno | Marliana | 360 |
| Montagnana | Marliana | 340 |
| Prunetta | Piteglio | 342 |
| Pian degli Ontani | Cutigliano | 299 |
| Piteglio | Piteglio | 241 |
| Ponte della Venturina | Sambuca P. | 207 |
| Treppio | Sambuca P. | 198 |
| Limestre | San Marcello P. | 186 |
| Pontepetri | San Marcello P. | 173 |

Idrografia

La zona in esame presenta una notevole complessità dal punto di vista idrografico, visto che è suddivisa fra i 2 bacini tirrenici del Serchio e dell'Arno e il bacino adriatico del Reno, separati dallo spartiacque appenninico principale lungo l'allineamento Passo dell'Abetone - Passo dell'Oppio - Le Piastre - Passo della Collina, che in questa zona piega verso Sud giungendo a circa 10 km dalla città di Pistoia.

Si ricorda anche che una piccola porzione del Comune dell'Abetone a Nord del Passo (frazione di Faidello) è tributaria del Panaro ed è quindi inclusa nel bacino idrografico del Po.

Si individuano 4 corsi d'acqua principali, che coincidono con le maggiori incisioni vallive lungo le quali si sono impostate anche le maggiori vie di comunicazione:

- **Torrente Lima**, affluente del Serchio, che si origina poco ad Est dell'Abetone e presenta uno sviluppo totale di 40 km circa, attraversando inoltre il Comune di Cutigliano, l'estremità occidentale del Comune di S. Marcello e la porzione Nord del Comune di Piteglio; il Lima confluisce nel Serchio poco oltre Bagni di Lucca. Da segnalare i tre principali affluenti, il Torrente **Sestaione**, che raccoglie le acque provenienti dall'Alpe Tre Potenze, dal Campolino e dal Monte Gomito, convergendo nel Lima da destra e costituendone l'affluente di maggiore importanza, i Torrenti **Limestre** e **Liesina**, affluenti di sinistra che si originano rispettivamente presso il Passo dell'Oppio e Margine di Momigno e raggiungono il Lima presso Mammiano e Popiglio.
- **Fiume Reno**, che interessa marginalmente l'area di studio; il Reno ha origine a Prunetta (Comune di Piteglio), attraversa il territorio di Pistoia toccando Pontepetri e Pracchia, materializzando poi il confine fra il Comune di Sambuca e la Provincia di Bologna, fino a Ponte della Venturina. I Torrenti **Bardalone** e **Orsigna**, che affluiscono nel Reno da sinistra rispettivamente presso Pontepetri e Pracchia, sono i principali tributari provenienti da Ovest. A Ponte della Venturina il Reno riceve le acque del **Limentra di Sambuca** ed entra definitivamente in territorio emiliano, per confluire nel Mare Adriatico dopo un percorso di 211 km.

- **Torrente Limentra di Sambuca**, tributario del Reno, che nasce dal Monte Lattai, fra la Collina e l'Acquerino, e scorre in direzione SW - NE nel territorio di Sambuca fino a Ponte della Venturina, dove confluisce nel fiume principale.
- **Torrente Limentra di Treppio**, proveniente dalla zona dell'Acquerino e orientato anch'esso in senso SW - NE lungo il confine provinciale Prato - Pistoia; il Limentra di Treppio riceve presso Treppio il suo principale affluente, il **Limentrella**, e si getta in territorio bolognese nel Lago di Suviana, tributario del Reno.

La parte più meridionale della zona oggetto del Piano, interessante i Comuni di Piteglio e Marliana, fa parte del bacino idrografico dell'**Arno**; fra i corsi d'acqua principali segnaliamo:

- **Torrente Pescia di Vellano**, che si origina da un bacino di raccolta localizzato nella zona di Calamecca - Crespole - Lanciole e contribuisce con altri rami sorgentizi a formare il Pescia di Pescia, tributario del Padule di Fucecchio.
- **Torrente Nievole**, diretto da Femminamorta verso Sud fino a Pieve a Nievole e al Padule di Fucecchio.
- **Torrente Vincio di Brandeglio**, che nasce dalla zona di Margine di Momigno e confluisce nell'Ombrone poco a monte di Pistoia.

GEOLOGIA E SISMICITÀ DELL'AREA

Inquadramento geologico

Al fine di fornire un quadro conoscitivo sulla caratterizzazione geologica dell'area sono state acquisite le informazioni bibliografiche disponibili, senza comunque procedere a una definizione approfondita dei tipi litologici e del loro assetto strutturale. E' stata presa come base di riferimento la *“Carta geologica e geomorfologica con indicazioni di stabilità della Provincia di Pistoia”*, elaborata da R. Nardi, A. Puccinelli e M. Verani del Dipartimento di Scienze della Terra di dell'Università di Pisa - 1981, che mostra come le unità litologiche affioranti nell'area in esame appartengano, riguardo alla porzione collinare, per la quasi totalità alla Falda Toscana autoctona e in misura molto minore alle Successioni Liguri. Le zone di fondovalle, di estensione sempre molto limitata, sono invece caratterizzate da materiali di deposizione recente di origine alluvionale.

Le unità litologiche affioranti nell'area in esame sono rappresentate da sedimenti flyschoidi appartenenti quasi esclusivamente alla ***Serie Toscana*** e all' ***Unità di Monte Modino - Monte Cervarola***; soltanto su ristrettissimi areali si individuano affioramenti di formazioni ascrivibili alle ***Successioni Liguri***.

Scendendo nel dettaglio, la formazione del ***Macigno***, che rappresenta nella successione stratigrafica il tetto della Serie Toscana, affiora nel Comune dell'Abetone, nella porzione occidentale dei Comuni di Cutigliano e Piteglio, nonché nella quasi totalità del territorio di Marliana: si tratta di arenarie turbiditiche quarzoso-feldspatiche alternate a interstrati di argilliti e siltiti, risalenti all'Oligocene medio e superiore. Al tetto della formazione si individuano talora olistostromi costituiti da materiali argilloscisti facenti parte dei complessi alloctoni. La sedimentazione del Macigno è avvenuta in acque profonde, in un bacino orientato in direzione NW - SE; il materiale a composizione quarzoso - feldspatica delle arenarie giungeva probabilmente dalla zona alpina e derivava dalla rapida erosione

di rocce ignee e metamorfiche quali graniti e gneiss; gli olistostromi provenivano da Ovest per scivolamento nel bacino sedimentario di materiali “liguri” coinvolti nel corrugamento appenninico.

In contatto tettonico verso l’alto con la Serie Toscana si trova l’ **Unità di Monte Modino - Monte Cervarola**; questa comprende varie formazioni e presenta alla base un olistostroma di materiale “ligure” costituito da ammassi caotici di argille ed argilliti grigiastre inglobanti blocchi scompaginati di calcari e subordinatamente di calcareniti o arenarie.

Le **Arenarie di Monte Modino**, arenarie turbiditiche quarzoso-feldspatiche, talvolta in grossi banchi, alternati ad argilliti e siltiti, databili all’Oligocene superiore, affiorano per una limitata estensione a Nord del territorio comunale di Cutigliano e su una fascia a cavallo fra il confine Sud ed Ovest di San Marcello con i Comuni di Cutigliano, Piteglio, Marliana e Pistoia. Un limitato affioramento si individua anche presso l’estremità Nord del Comune dell’Abetone.

Il versante sinistro della valle del Lima si caratterizza per l’affioramento delle **Arenarie di Monte Cervarola**, dell’Aquitano - Langhiano Superiore, che rappresentano il tetto dell’Unità. Si tratta di arenarie turbiditiche quarzoso - feldspatiche a grana fine, in strati sottili, con intervalli di marne siltose e siltiti; si verificano rare intercalazioni di turbiditi a grana grossolana in banchi più spessi. Questa formazione si riscontra nella porzione settentrionale della Comunità Montana, in particolare la parte orientale del Comune di Cutigliano, la porzione centrale e settentrionale di San Marcello e il Comune di Sambuca, con l’esclusione di una piccolissima zona a Ponte della Venturina.

Piccoli affioramenti di formazioni argillose e marnose dell’Oligocene superiore si individuano in varie zone nei Comuni di Cutigliano e San Marcello, in particolare **Argilliti di Fiumalbo - Marne di Le Piastre** (argilliti varicolori e marne grigie, con intercalazioni lentiformi di arenarie, olistostromi e olistoliti di materiali “liguri s. l.”) e **Marne di**

Pievepelago (marne siltose grigie e argilliti varicolori con livelli di arenarie in straterelli e olistostromi di materiale “ligure s. l.”).

L’**Olistotroma basale** (Oligocene superiore) è costituito da argilliti grigio-scure con blocchi e frammenti di calcari, calcari marnosi, microbreccie calcaree ed arenacee, riferibili a litofacies cretaceo-eoceniche delle successioni “liguri s. l.”; anche questi materiali presentano areali di affioramento poco estesi, nella zona Nord e Sud-ovest del Comune di Cutigliano.

Su estensioni piuttosto limitate si rinvengono materiali ascrivibili alle **Successioni Liguri**, deposte in un bacino di sedimentazione contiguo a quello della Serie toscana e in seguito sovrascorse ad essa fino a impostarsi nella collocazione attuale, in seguito ai movimenti tettonici connessi all’orogenesi appenninica. Tali litotipi sono presenti in una zona estesa fra i Comuni di Abetone e Cutigliano, nella porzione centrale del Comune di San Marcello, all’estremità Nord del Comune di Sambuca presso Ponte della Venturina e al confine fra Piteglio e la Provincia di Lucca, non lontano da Popiglio.

In particolare, si tratta delle formazioni del **Complesso eterogeneo prevalentemente argillitico** cretaceo - eocenico (argilliti grigie e nere con strati e blocchi di calcari, spesso ad assetto caotico) e, in misura minima, dei **Calcari “Alberese”** dell’Eocene inferiore - medio (calcari e calcari marnosi bianchi e grigi, calcareniti, marne e arenarie a cemento calcareo).

È da rilevare la presenza presso Marliana di una finestra tettonica nella quale la **Serie Toscana** è esposta dal termine stratigraficamente più elevato, il **Macigno**, fino alle **Marne a Posidonia**, attraverso gli **Scisti Policromi**, la **Maiolica**, i **Diaspri** ed i **Calcari a selci nere**, coprendo un intervallo temporale esteso dall’Oligocene Superiore al Lias Superiore.

A copertura di tutte le altre unità litologiche si riscontrano sedimenti quaternari classificabili come **Depositi alluvionali attuali e recenti**, alternanze di depositi ghiaiosi, sabbiosi, limosi e argillosi ad andamento lenticolare affioranti in ristrette fasce nei

fondovalle dei corsi d'acqua principali, e come ***Depositi alluvionali antichi terrazzati*** riconoscibili in affioramenti di scarsa estensione in varie zone del territorio, ad esempio nei dintorni di Cutigliano, del Melo e lungo il percorso del Reno e dei Torrenti Maresca e Bardalone; sono costituiti da ciottoli, sabbie e sabbie argillose, dovuti ad un'alternanza di episodi di erosione e sedimentazione ad opera dei corsi d'acqua.

Numerose coltri detritiche, in relazione con la natura litologica e con l'acclività delle varie zone, sono diffusamente presenti su tutto il territorio della Comunità Montana: si tratta di materiali incoerenti prodotti dalla degradazione delle rocce sottostanti (*eluvium*) o dal lento accumulo di materiale dilavato dall'azione degli agenti atmosferici (*colluvium*).

Si registra una diffusa presenza di piccoli accumuli di frana recente e di paleofrana oltre ad alcune zone soggette a franosità per scalzamento al piede operato da parte di corsi d'acqua.

Storia geologica e lineamenti tettonici

L'area esaminata appartiene al comprensorio geologico-strutturale dell'Appennino settentrionale, rispecchiandone i caratteri salienti. Sono distinguibili due stili tettonici sovrapposti: uno plicativo-compressivo, relativo all'orogenesi appenninica, e uno distensivo, correlabile alla fase post-orogena, caratterizzati dalla progressiva migrazione verso Est del fronte di deformazione.

Il primo episodio ha prodotto il corrugamento della Serie Toscana con lo sradicamento e il sovrascorrimento su di essa dei terreni ascrivibili alle Successioni Liguri seguendo uno schema tettonico - geometrico che vede in alto le unità più interne e in basso quelle più esterne; dal Miocene medio, il momento successivo ha originato la struttura a blocchi sollevati e ribassati delimitati da faglie normali ("*horst*" e "*graben*") caratteristica di gran parte del territorio toscano, costituito da una serie di dorsali e bacini intermontani ad andamento pressoché parallelo, orientati in direzione appenninica (NW - SE) e via via più recenti da occidente a oriente.

Fra questi, due dei più rilevanti, entrambi caratterizzati da sedimenti lacustri villafranchiani e materiali di origine alluvionale, interessano la Provincia di Pistoia: si tratta del bacino Firenze - Prato - Pistoia e della depressione, inizialmente estesa dal Montalbano al Monte Pisano, in cui si sono impostati il lago di Bientina e il bacino del Padule di Fucecchio.

Riferendosi alla zona in esame, questa è caratterizzata da lineazioni principali con direzione appenninica che mutuano le strutture maggiori delle vicine "finestre tettoniche" della valle del Serchio e dei nuclei mesozoici della Val di Lima, di Marliana e di Monsummano. Si riscontrano poi, soprattutto nella media e bassa Val di Lima, sistemi di faglie dirette in genere di breve sviluppo, ad orientamento prevalentemente antiappenninico (NE - SW). In particolare, nel territorio di Cutigliano e di San Marcello si riconosce la presenza di un importante sistema di faglie inverse e sovrascorrimenti che attraversa l'intero Comune di Cutigliano partendo da Nord, dove delimita l'affioramento delle Liguridi, diretto decisamente verso Sud, per biforcarsi in prossimità di Pianosingheto orientandosi lungo due direttrici, delle quali una prosegue con un preciso andamento Nord - Sud fino alla zona di Popiglio, l'altra, corrispondente essenzialmente all'asse della Val di Lima, si dirige verso Sud-est.

Nella descrizione dell'assetto strutturale complessivo dell'area e della regione che la comprende occorre ricordare la struttura positiva che separa i due bacini sedimentari, rappresentata dall'allineamento longitudinale Monte Orsaro - Val di Lima - Montalbano - Monti del Chianti, caratterizzato da culminazioni e depressioni assiali e costituito da una serie di pieghe coricate, faglie inverse e sovrascorrimenti aventi direzione NW - SE (andamento appenninico) con un accenno di rovesciamento verso Est nella parte meridionale.

Questo grande arco, interpretato come il fronte delle unità alloctone mesozoiche sovrascorse sui terreni autoctoni, si sarebbe allineato nella fase tettonica compressiva

datata Oligocene - Miocene anche se l'effettiva messa in posto sarebbe avvenuta nella successiva intensa fase tortoniana.

La principale struttura trasversale è riconoscibile nella "linea Livorno - Sillaro" impostatasi nel Mesozoico come soglia separante bacini a diverse caratteristiche, uno settentrionale relativamente basso a forte subsidenza ed uno meridionale più profondo a subsidenza ridotta; tale allineamento avrebbe rappresentato il fronte di avanzamento dei terreni mesozoici.

Riguardo all'assetto assunto dalle principali unità, il fronte della Successione Toscana forma un'anticlinale rovesciata; la formazione delle Arenarie di Monte Modino è piegata e sovrascorre sulle Arenarie di Monte Cervarola. Queste ultime si presentano come il fianco diritto di un'anticlinale rovesciata ad andamento appenninico con vergenza verso Nord-est, su cui si individua una serie di strutture secondarie come piccole anticlinali e sinclinali. Le Successioni Liguri ricoprono le formazioni sottostanti e ne seguono i motivi strutturali.

Considerazioni sulla sismicità storica dell'area

La diffusa presenza di lineazioni tettoniche condiziona decisamente i caratteri fisiografici sia a scala regionale (forma e distribuzione del reticolo idrografico e degli spartiacque) sia a scala locale (interruzione brusche di crinali e deviazioni dei fondovalle). La densità di elementi strutturali precedentemente evidenziata trova diretto riscontro nell'attività sismica dell'area in questione. Ovviamente, essendo il territorio in esame attorniato da aree fortemente sismogenetiche, i terremoti che lo hanno interessato, pur non avendo sempre avuto epicentro in esso, sono risultati assai più numerosi.

Sono stati rilevati nella Carta Geologica e Geomorfologica scala 1:25000 della Provincia di Pistoia alcuni eventi sismici recenti degni di nota, in particolare uno con epicentro riconosciuto in Val di Lima nel Comune di Piteglio, poco a valle di Popiglio (anno 1980, VII Mercalli) e uno con epicentro individuato qualche chilometro a NW della stessa località

(anno 1969, V-VI Mercalli); un evento più antico ma comunque di rilievo (V-VI Mercalli) risale al 1779, con epicentro localizzato presso Le Piastre, nel territorio comunale di Pistoia. Numerosi eventi sismici sono stati registrati nella zona dell'Acquerino, fra i quali particolare rilievo riveste l'episodio del 1527, con un'intensità di VIII gradi Mercalli; altri episodi fra il V-VI grado si registrano nel 1648, 1731, 1815, 1897,1903.

Vari episodi di minore intensità (III-IV Mercalli) sono stati registrati in tempi recenti fra Cutigliano e Popiglio, in prossimità dell'importante sistema di faglie sopra descritto (1917, 1969, 1973, 1974), fra Piteglio e Pontito (1924), nella media e alta valle del Sestaione (1974), nella zona di San Marcello (1978 - 79 - 80) e nel Comune di Pistoia (Le Piastre, 1924 e 1974, Val d'Orsigna 1974, Acquerino 1899, 1903, 1904, 1924,1967).

Comunque, in relazione alla determinazione dell'epicentro di un sisma, occorre sempre ricordare l'esistenza di un margine di errore connesso alla sua localizzazione, generalmente dell'ordine di diversi chilometri, in qualche caso di alcune decine.

Principali eventi sismici:

| Data | Intensità Scala Mercalli | Comune epicentro |
|-------------|---------------------------------|-------------------------|
| 1527 | VIII | Pistoia (Acquerino) |
| 1648-1731 | V-VI | Pistoia (Acquerino) |
| 1779 | V-VI | Pistoia (Piastre) |
| 1815-1897 | V-VI | Pistoia (Acquerino) |
| 1903 | V-VI | Pistoia (Acquerino) |
| 1969 | V-VI | Piteglio |
| 1980 | VII | Piteglio |

Elementi di rischio geomorfologico e sismico della carta operativa

Nella cartografia operativa in scala 1:20.000 allegata al presente studio sono stati riportati, in aggiunta alle informazioni relative ai rischi associati alla presenza sul territorio di dighe

di una certa rilevanza, alcuni elementi a rischio riconducibili alla geomorfologia ed alla sismicità dell'area in esame.

In particolare, nella suddetta cartografia vengono riportate tutte quelle zone caratterizzate dalla presenza di accumuli di frana e di paleofrana che in qualche modo vanno ad interessare infrastrutture o centri abitati.

Per quanto concerne l'aspetto sismico, inoltre, sulla base di quanto emerso dal "Progetto per la mitigazione e la prevenzione del rischio sismico sul territorio della provincia di Pistoia" (De Martin Mazzalon, Ripepe et al., 2005) viene effettuata una suddivisione del territorio studiato in tre classi di pericolosità ottenute dalla combinazione dei valori delle PGA di progetto a scala provinciale (fig. 1) suddivisi in tre classi sulla base dei valori limite equivalenti alle diverse classi MCS ottenute con la relazione di Panza, con la relativa classe di DPA (Densità di Probabilità di Amplificazione, fig. 2). Le classi di pericolosità vengono ottenute sulla base della matrice di seguito riportata:

| | | CLASSE DI DPA | | | | | |
|---------------|--|---------------|-------------|------------|------------|---------------|-----------|
| PGA | | BASSA | MEDIO BASSA | MEDIO ALTA | ALTA | | |
| < 0,148 | | BASSA | MEDIO BASSA | MEDIA | MEDIO ALTA | PERICOLOSITA' | CLASSE DI |
| 0,148 - 0,192 | | MEDIO BASSA | MEDIA | MEDIO ALTA | ALTA | | |
| >0,192 | | MEDIA | MEDIO ALTA | ALTA | MOLTO ALTA | | |

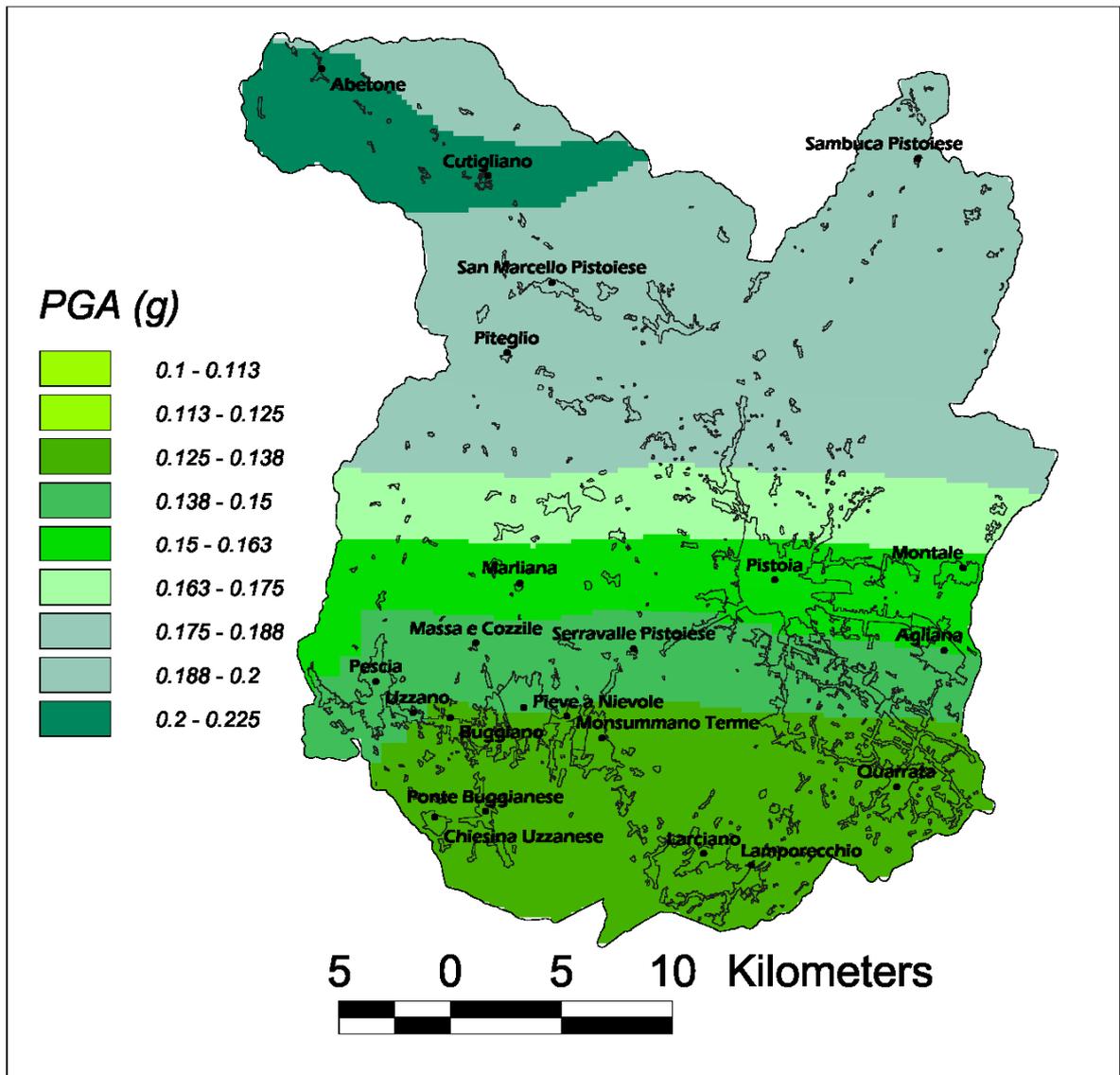


Figura 1. Rivalutazione delle PGA di progetto per la Provincia di Pistoia sulla base della sismicit  locale e sui campi macrosismici dei terremoti maggiori.

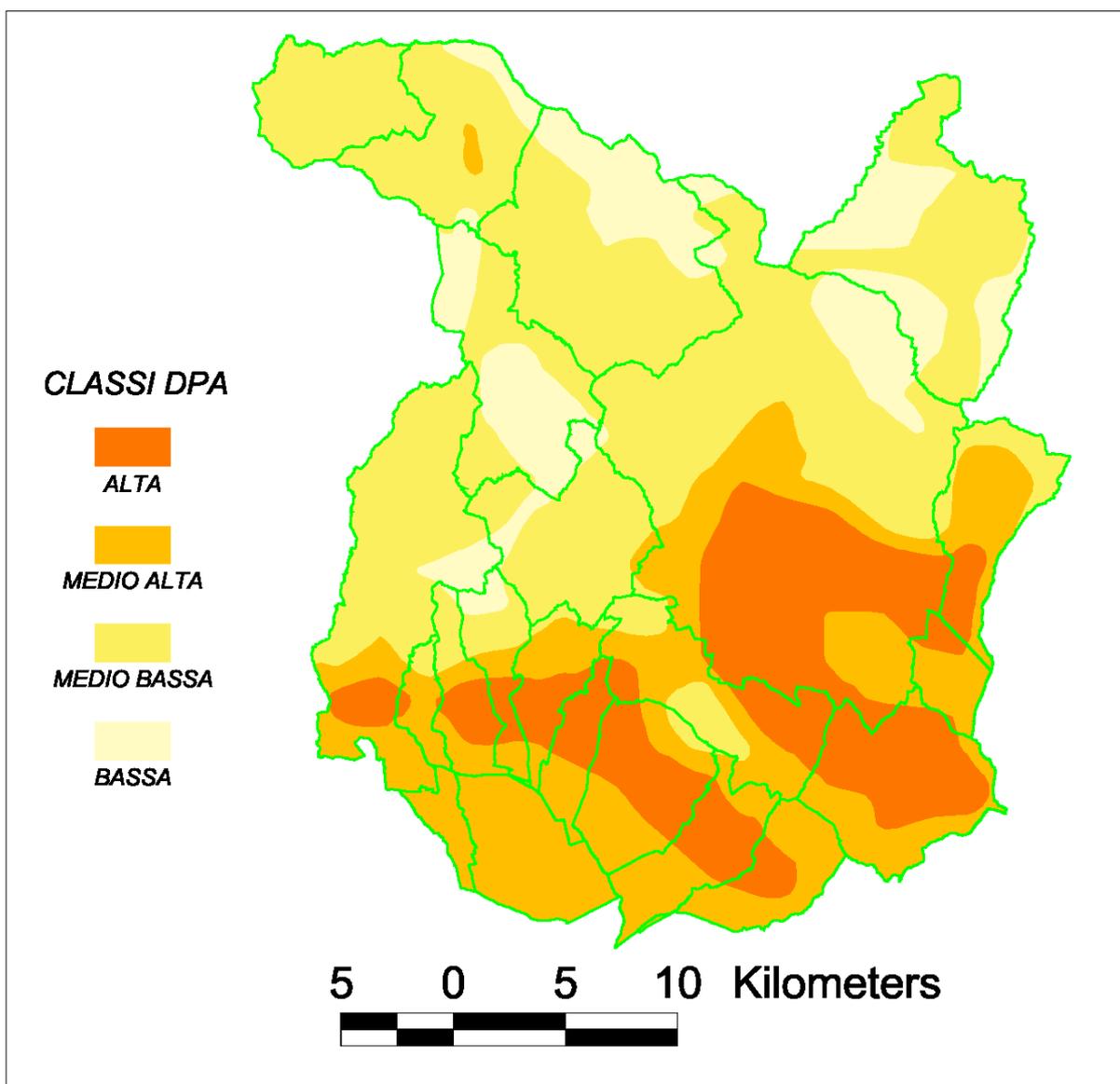


Figura 2. Suddivisione del territorio provinciale in classi di densità di probabilità d'amplificazione (DPA) per la presenza e lo spessore dei depositi non consolidati.

Classificazione sismica dell'area

Come si legge nella pagine web ufficiali della Regione Toscana “L'aggiornamento della classificazione sismica della Toscana [...] è stata approvata con Del. GRT n° 878 del 8.10.2012. [...]”. Successivamente, anche se non ci sono state modifiche inerenti i comuni dell'intercomunale, è stata rivista ulteriormente la classificazione con [Deliberazione GRT n. 421 del 26/05/2014](#), pubblicata sul [BURT Parte Seconda n. 22 del 04.06.2014](#).

In base a questa nuova classificazione il territorio dell'Unione di Comuni Montani dell'Appennino Pistoiese risulta interamente classificato in **ZONA 2**.

Per approfondimenti sugli aspetti normativi e della classificazione si farà riferimento alle pagine ufficiali della Regione Toscana: <http://www.rete.toscana.it/sett/pta/sismica/>

Di seguito è inserita la mappa dei comuni facenti parte dell'Unione.





Struttura intercomunale di P.C.

CENTRI DI COORDINAMENTO INTERCOMUNALI

Piano intercomunale di protezione civile

L'Unione dei Comuni per la gestione della funzione associata della protezione civile si organizza attraverso le strutture e le funzioni di seguito elencate e sinteticamente descritte.

Il Centro Situazioni Intercomunale (Ce.Si.)

Esso è una struttura attiva 24h e organizzata come specificato nelle schede tecniche inserite più avanti in questo documento.

Il Ce.Si. ha il compito di garantire una costante interfaccia con il territorio al fine di ricevere, verificare e ritrasmettere ogni informazione relativa alle previsioni di criticità emesse dal Centro Funzionale Regionale tramite la S.O.U.P. o la Provincia.

Il Ce.Si. è inoltre l'interfaccia diretta con il territorio e ha la funzione di convogliare tutte le eventuali informazioni sullo scenario in atto.

Nel documento sono inoltre schematizzate le modalità di emissione di bollettini e avvisi, i livelli di allerta e i relativi stati di operatività del sistema di protezione civile così come indicato dalla Deliberazione regionale del 1 luglio 2013, n. 516

Centro Operativo Intercomunale (COI)

Rappresenta la struttura di supporto per i Comuni afferenti all'Intercomunale. Questo piano prevede che il COI sia una struttura altamente flessibile e che possa variare la sua configurazione in relazione alle risorse disponibili e allo scenario in essere e comunque tramite decisioni condivise tra i Comuni e l'Intercomunale.

L'attività del C.O.I. non si sovrappone a quella dei Comuni ma si affianca ad essa, per quanto possibile, secondo il principio di sussidiarietà.

Il personale impiegabile nel COI potrà essere composto da personale proveniente dai singoli comuni, da funzionari della Provincia, da personale volontario o di altri Enti e strutture utili per la gestione degli eventi.

Unità di Crisi Intercomunale (UDCI)

Al fine di non appesantire le strutture di coordinamento e al contempo garantire la massima partecipazione di tutte le Amministrazioni alla definizione di strategie comuni

atte ad affrontare le criticità, il piano prevede che l'Unità di Crisi Intercomunale non sia una struttura permanente ma un tavolo tecnico-politico convocabile in caso di necessità.

Questa struttura rappresenta un momento di analisi e valutazione della situazione in essere o prevista nel territorio di competenza al fine di definire le strategie congiunte di risposta.

Tavolo tecnico di verifica

Si configura come una struttura con compiti consultivi che può essere convocata a seguito di eventi emergenziali, o a scadenze annuali. Questo tavolo, al quale partecipano le rappresentanze di tutte le strutture previste dal piano, ha il compito di valutare i differenti aspetti del sistema di protezione civile intercomunale, ivi compreso il piano, e di proporre miglioramenti e modifiche.

Nella pagina seguente è inserita una tabella che descrive schematicamente le singole strutture dell'Unione dei Comuni (COI, UDCI) rapportandole alle corrispettive strutture di protezione civile comunali.

| Struttura intercomunale | Descrizione | Corrispettivo comunale | Descrizione |
|--------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Ce.Si. Intercomunale | Struttura attiva 24h. Ha il compito di gestire le procedure di allerta meteo e il flusso di informazioni definito in questo piano. | | |
| Centro Operativo Intercomunale (COI) | Struttura flessibile deputata al supporto dei Comuni in caso di eventi critici. Questa struttura può essere composta dal personale dei Comuni afferenti, della Provincia, della Prefettura – UTG e del volontariato. In esso potrà confluire personale di altri Enti/Strutture in relazione alle necessità. | Centro Operativo Comunale (COC) | Indipendentemente dalla sua composizione o configurazione rappresenta la struttura che supporta il Sindaco nella gestione delle criticità a livello locale. Quando attivo mantiene costanti contatti con la struttura intercomunale secondo le procedure di comunicazione previste da questo Piano. (se necessario può essere attivato anche presso il COI) |
| Unità di Crisi Intercomunale (UDCI) | Struttura politico tecnica di livello intercomunale deputata alla definizione delle strategie di risposta alle criticità per tutto il territorio dell'Unione dei Comuni. Inoltre l'UDCI potrà affrontare problematiche, riguardanti eventi di protezione civile, che per loro tipologia o modalità di risoluzione necessitano di un impegno coordinato di tutto il sistema intercomunale. (Regolamento Reg. del 01 dicembre 2004, n. 69/R, artt. 10 e 11) | | |
| Tavolo tecnico di verifica | Attivato in seguito ad eventi emergenziali e comunque almeno una volta l'anno per la valutazione di procedure e attività connesse con la protezione civile | | |

Organizzazione e competenze

Organizzazione per la protezione civile dell'Intercomunale

Ogni ufficio, comunale o intercomunale, è parte integrante e operativa del sistema di protezione civile e pertanto, in caso di evento emergenziale, è chiamato a concorrere in base alle proprie risorse e competenze alla risoluzione delle criticità.

Ciò premesso l'Unione Comuni Montani Appennino Pistoiese al fine di gestire il servizio associato di protezione civile stabilisce come di seguito la sua struttura.

| Ufficio / Servizio | Competenze |
|--------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Referente Intercomunale per la Protezione Civile | Sovrintende a tutte le attività del Servizio Intercomunale di protezione civile, garantisce il servizio di Ce.Si. in fase di Allarme, coordina il C.O.I. quando attivato. |
| Reperibilità | Garantiscono la funzione di Ce.Si. fino alla fase di Allarme. Per la gestione del servizio di reperibilità si rinvia all'apposito regolamento allegato. |
| Polizia Locale | Può cooperare alle funzioni del Ce.Si. con il suo referente, coordina la funzione strutture operative e viabilità del C.O.I., coopera con i Comuni per le attività di presidio del territorio |
| Assistenza sociale | Garantisce le funzioni della segreteria di coordinamento del C.O.I. e tramite questa supporta anche i comuni per le attività di assistenza alla popolazione. |
| S.U.A.P. | Coopera con i comuni per l'attivazione dei front-office per la popolazione e le imprese in caso di emergenza (con funzioni di: informazione, punto per la compilazione e consegna di eventuali domande connesse con l'evento emergenziale, punto di riferimento per le richieste di informazioni e/o contributi da parte delle imprese...) (*) |

(*) L'organizzazione di questa tipologia di servizio potrà avvenire a seguito di uno specifico protocollo di intesa approvato da ogni singolo Comune.

Sintesi delle competenze dell'Intercomunale in protezione civile

Nella tabella sono riportate le competenze così come sono attribuite di base tra Comuni e Intercomunale. Tali competenze potranno essere soggette a due tipi di modifiche:

1. Temporanee: richieste da un Sindaco per il proprio Comune in relazione alle necessità contingenti. Tali modifiche avranno una validità strettamente limitata alla necessità specifica.
2. Permanenti: redatte dopo accordo tra le parti e soggette ad approvazione formale da parte dei comuni afferenti, come da procedure di aggiornamento del piano.

Si ribadisce che le attribuzioni di competenze non potranno essere in contrasto con quanto stabilito dalle vigenti norme dello Stato circa le attribuzioni dei Sindaci e con le indicazioni fornite dal Regolamento Reg. del 01 dicembre 2004, n. 69/R, art. 5, comma 6 che richiama quando disposto dalla L.R. 67 del 29 dicembre 2003, n. 63, all'art. 8.

| Intercomunale (gestione associata) | Comuni (Sindaci) |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <ul style="list-style-type: none">• Gestione del Ce.Si.• Attivazione del volontariato secondo le procedure regionali. Invio dei volontari mobilitati presso i Comuni che ne abbiano richiesto il supporto• Raccordo informativo tra i Sindaci e gli altri soggetti coinvolti nell'ambito intercomunale e la Provincia• Supporto ai Sindaci per l'attività di informazione alla popolazione• Attivazione del Centro Operativo Intercomunale per il supporto ai Comuni.• Attivazione dell'Unità di Crisi Intercomunale secondo le procedure previste nel piano. | <ul style="list-style-type: none">• Informazione alla popolazione e contatti con i media• Coordinamento, nel proprio territorio, di tutti gli interventi tesi all'incolumità della popolazione e alla salvaguardia dei beni e dell'ambiente.• Attivazione delle misure di messa in sicurezza del territorio: chiusura delle viabilità di competenza comunale, evacuazione della popolazione, dichiarazioni di inagibilità di edifici, ordinanze di chiusura, ecc• Coordinamento diretto e supporto logistico alle squadre di volontariato operanti sul proprio territorio, anche inviate da Provincia, Colonna Mobile Regionale o Stato. |

| Unione dei Comuni (gestione associata) | Comuni (Sindaci) |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <ul style="list-style-type: none"> • Organizzazione e convocazione del tavolo tecnico di verifica. • Gestione delle richieste di supporto da effettuare presso gli Enti sovraordinati (Provincia, prefettura – UTG ...) • Gestione delle modifiche e dell'aggiornamento del piano intercomunale di protezione civile. • Supporto ai comuni per il presidio e il monitoraggio del territorio anche mediante il servizio intercomunale di polizia locale. | <ul style="list-style-type: none"> • Assistenza della popolazione: sistemazioni alloggiative temporanee, fornitura di prima necessità, fornitura di pasti etc.. • Attività socio-assistenziale per la popolazione con particolare riferimento ai collettivi vulnerabili (anziani, disabili, popolazione scolastica ecc.) • Gestione completa del Centro Operativo Comunale per il superamento emergenze di medio-lungo periodo in cui tendenzialmente prevale l'aspetto dell'assistenza alla popolazione e degli interventi di ripristino rispetto al primo soccorso • Eventuale definizione di procedure interne di protezione civile da inserire nel proprio documento operativo per il conseguente inserimento nel piano intercomunale • Organizzazione e gestione del presidio del territorio per il monitoraggio diretto dell'evoluzione degli eventi sul territorio di competenza |

Centro Situazioni Intercomunale (Ce.Si.)
Sintesi del sistema di Allertamento Regionale
(Deliberazione del 7 aprile 2015, n.395)

Bollettini e avvisi regionali

In base alle procedure stabilite dalla Regione Toscana e dal Centro Funzionale Regionale (C.F.R.) vengono predisposte le seguenti comunicazioni:

1. **Bollettino meteo regionale** (*Del. 395/15, art. 8*): elaborato quotidianamente entro le ore 10.00 e pubblicato in chiaro sulle pagine web del Centro Funzionale Regionale per la più ampia diffusione. Esso rappresenta il documento di riferimento generico pubblico per le previsioni meteorologiche sul territorio regionale, il bollettino viene aggiornato quando necessario in coerenza con quanto indicato nel bollettino di vigilanza meteo.
2. **Bollettino di vigilanza meteorologica regionale** (*Del. 395/15, art. 9*): emesso di norma entro le ore 11.30 di ogni giorno, pubblicato in chiaro sulla pagina web. Il bollettino Contiene le previsioni meteorologiche, per 3 giorni, dei vari fenomeni meteorologici, dando conto della tipologia di evento atteso e/o in atto, l'ora di inizio, la durata e la sua evoluzione a scala regionale con riferimento alle zone di allerta e la loro potenzialità.
3. **Bollettino valutazione delle criticità / Avviso di criticità regionale** (*Del. 395/15, art. 10*): 1. Ogni giorno entro le ore 13:00, a seguito dell'emissione del Bollettino di Vigilanza Meteorologica di cui all'Art.9, i due Servizi del CFR elaborano un bollettino, detto Bollettino di Valutazione delle Criticità regionali, che rappresenta il livello di criticità prevista per ogni rischio di propria competenza e per ogni zona di allertamento, ovvero esprime la valutazione dei possibili effetti che le forzanti indicate nel Bollettino di Vigilanza e le condizioni in atto, potrebbero avere sul territorio tenendo conto della probabilità di accadimento.

In caso di criticità stimata pari o superiore al livello moderata il Bollettino di Valutazione delle criticità assume valenza di Avviso di Criticità regionale e viene adottato dal Sistema Regionale di Protezione Civile.

4. **Avviso di criticità regionale** (*Del. 395/15, art. 11*): l'avviso di Criticità di cui al comma 2 dell'Art.10 contiene una sezione che riporta una descrizione testuale quali-quantitativa e la tempistica dei fenomeni meteo.

L'Avviso di Criticità riporta per ciascuna zona il livello di criticità rispetto alle diverse tipologie di rischio nonché, se possibile, le previsioni sintetiche relative ad alcuni indicatori di criticità e lo scenario d'evento atteso per le successive 24-48 ore.

Per ciascuna tipologia di rischio è presente una sezione che riporta una descrizione testuale quali-quantitativa degli scenari di criticità attesi, oltre alla relativa articolazione temporale all'interno del periodo di validità dell'Avviso. E' inoltre presente una tabella riepilogativa per tutti i rischi/livelli di criticità/zone e tempistica.

In corso di validità di Avviso di Criticità Regionale ogni nuova emissione di Avviso (prolungamento o modifica) sostituisce l'emissione precedente. Ogni nuova emissione segue le stesse modalità previste al presente articolo.

Scenari di criticità e stati di allerta

A ciascuna tipologia di rischio e per ciascuna zona di allertamento, così come individuati nell'Avviso di Criticità, corrisponde, sia in fase previsionale che in corso di evento, uno scenario di criticità articolato su 3 livelli: Criticità ordinaria, Criticità moderata, Criticità elevata. In caso di criticità assente, o comunque trascurabile ai fini di protezione civile, è definito un ulteriore livello detto livello di normalità.

Ai fini delle comunicazioni tra soggetti istituzionali di protezione civile e per migliorare la capacità di comunicazione con il territorio, è stata definita una terminologia da utilizzare in forma esclusiva in tutte le comunicazioni a carattere pubblico:

| Codice colore scenario previsto | Fase Operativa attivata da Regione (minima da garantire) | Comunicazione esterna (allertamento) |
|---------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------|----------------------------------------------------|
| <i>Comunicazione telematica di</i> Scenario previsto Codice VERDE | NORMALITA' | <i>NORMALITA'</i> |
| <i>Comunicazione telematica di</i> Scenario previsto Codice GIALLO | FASE DI VIGILANZA | Codice GIALLO - VIGILANZA |
| <i>Emissione Avviso di Criticità</i> Scenario previsto Codice ARANCIO | FASE DI ATTENZIONE | ALLERTA codice ARANCIO - FASE DI ATTENZIONE |
| <i>Emissione Avviso di Criticità</i> Scenario previsto Codice ROSSO | FASE DI PRE-ALLARME | ALLERTA codice ROSSO FASE DI PRE-ALLARME |

La fase operativa di Allarme, è attivata esclusivamente dalle Autorità di Protezione Civile locali (Sindaco) quando la situazione in atto o prevista presuppone l'attivazione completa e indifferibile di tutte le misure per la messa in sicurezza della popolazione

Trasmissione degli stati di allerta (Del. 395/15, art. 15)

Gli stati di allerta per la protezione civile sono trasmessi dalla Sala Operativa Unificata Permanente della Regione (S.O.U.P.) alle Provincie e agli altri soggetti indicati al comma 1 (lettere: b,c,d,e,f,g,h,i,l,m,n,o,p), art. 15, Del. 395/15).

Le Provincie provvedono poi a trasmettere gli stati di allerta ai Comuni, Centri intercomunali, Unioni di Comuni, Consorzi di bonifica.

I soggetti che riceveranno gli stati di allerta dovranno confermare l'avvenuta ricezione dei messaggi alle provincie stesse.

PROCEDURE Ce.Si. INTERCOMUNALE

Struttura e organizzazione

Il servizio di Centro Situazioni (Ce.Si) Intercomunale è attivo sulle 24 ore.

La funzione di Ce.Si. potrà essere espletata in sedi differenti purché vi sia garantita la connettività tramite rete fissa o dispositivi mobili per la telefonia e la connettività ad internet.

L'organizzazione del Ce.Si. è così articolata:

1. **Servizio di Ce.Si.** ha i seguenti compiti:
 - a. Verifica quotidiana dei bollettini e degli avvisi emessi dal Centro Funzionale.
 - b. Controllo del monitoraggio tramite il sito web del Centro Funzionale.
 - c. Ricezione e trasmissione degli stati di allerta emessi dalla S.O.U.P. e conferma dell'avvenuta ricezione da parte dei Comuni.
 - d. Ricezione delle segnalazioni di eventuali criticità previste o in atto.
 - e. Verifica delle segnalazioni pervenute tramite il contatto diretto con il territorio.
 - f. Mantenimento di un costante flusso informativo con tutte le componenti del sistema locale e regionale di protezione civile (Comuni, Referente intercomunale per la P.C., Provincia, Prefettura–U.T.G., S.O.U.P. ...)
2. **Referente comunale.** Presente in ogni singolo Comune, ha i seguenti compiti:
 - a. Ricevere le eventuali comunicazioni del Ce.Si..
 - b. Contattare il Ce.Si. in caso di criticità a carattere locale di cui si sia venuti a conoscenza.
 - c. Mantenere, quando necessario, un costante flusso di informazioni con il Ce.Si. intercomunale.

L'attività del Ce.Si. viene svolta sulle 24 H attraverso l'organizzazione di un sistema di turnazione tra tutti i Comuni dell'Unione mediante trasferimento di chiamata. La turnazione viene redatta a carico del Referente Intercomunale della PC in accordo con tutti i Comuni.

Accordi per la ricezione delle comunicazioni (Bollettini e Avvisi)

Il sistema intercomunale potrà provvedere, se necessario, a definire con la Provincia di Pistoia uno specifico protocollo relativo alle modalità di trasmissione degli avvisi.

L'eventuale protocollo dovrà contenere le seguenti indicazioni:

1. Tutti i messaggi (bollettini e avvisi) verranno trasmessi a mezzo posta elettronica all'indirizzo dedicato a questa specifica funzione.
2. In caso di necessità di invio di fax, si dovrà contattare preventivamente il funzionario in turno per ottenere il numero al quale inviare il documento.
3. In caso di impossibilità a contattare il funzionario in turno e il referente intercomunale per la protezione civile si procederà contattando i singoli Sindaci.

Procedure operative

Il Centro Situazioni (Ce.Si.) intercomunale adotta il seguente schema operativo.

| | |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Obiettivo | Possedere un quadro sufficientemente preciso delle criticità previste o in atto e condividere le informazioni con tutti gli attori individuati in questo piano, al fine di modulare una corretta risposta del sistema di protezione civile locale. |
| Organizzazione turnazione del Ce.Si. a livello intercomunale | |
| <p>La funzione di Ce.Si. è garantita dai funzionari dei singoli comuni organizzati in turnazione a carico del Referente intercomunale per la protezione civile.</p> <p>Per garantire la continuità operativa la reperibilità sarà organizzata tramite trasferimento di chiamata gestito dal Referente intercomunale per la protezione civile secondo una turnazione inserita in allegato al piano.</p> | |

Azioni del Ce.Si. Intercomunale in relazione alla situazione in essere.

| S. 0 | Nessuna criticità prevista o segnalata (normalità) |
|-------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 1 | Verifica della funzionalità e mantenimento dell'efficienza del numero di reperibilità del Ce.Si. |
| 2 | Verifica quotidiana del bollettino meteo regionale emesso di norma entro le ore 10.00, tramite il sito web www.cfr.toscana.it . |
| 3 | Verifica quotidiana del bollettino di vigilanza emesso di norma entro le ore 11.30, tramite il sito web www.cfr.toscana.it . |
| 4 | Ricezioni avvisi di criticità regionale emessi dalla S.O.U.P. e di norma trasmessi dalla Provincia entro le ore 13.00 e con validità di circa 36 ore. Gli avvisi dovranno essere ricevuti tramite posta elettronica (fax solo in casi particolari e concordati telefonicamente con la Provincia) |
| 5 | Verifica quotidiana del bollettino di sintesi delle criticità regionali emesso di norma entro le ore 13.00, tramite il sito web www.cfr.toscana.it . |

| S. 1 | Previsione di eventi significativi con criticità ordinaria (vigilanza) |
|-------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 1 | Espletare le azioni previste per lo stato operativo S. 0 |
| 2 | Confermare al Ce.Si. provinciale l'avvenuta ricezione, da parte di tutti i comuni, dell'avviso di criticità |
| 3 | Mantenere regolari contatti con i comuni al fine di possedere il quadro evolutivo dello scenario. |
| 4 | Mantenere informato il referente per la P.C. dell'intercomunale circa l'evoluzione della situazione |

| S. 2 | Previsione di eventi con criticità moderata - Attenzione | Previsione di eventi con criticità moderata – Pre-allarme |
|-------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------|
| 1 | Espletare le azioni previste per lo stato operativo S 0 . | |
| 2 | Avvisare il referente per la P.C. dell'intercomunale e i referenti comunali dell'avviso di criticità | |
| 3 | Confermare al Ce.Si. provinciale l'avvenuta ricezione, da parte di tutti i comuni, dell'avviso di criticità | |
| 4 | Mantenere costanti contatti con i comuni per la verifica della situazione in atto. | |
| 5 | Mantenere costantemente informato il referente per la P.C. intercomunale sull'evoluzione della situazione | |

| S. 3 | Evento emergenziale in atto – livello di ALLARME decretato in uno o più Comuni |
|-------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 1 | Dietro richiesta di uno o più comuni al referente intercomunale per la protezione civile, cessa il servizio di reperibilità tramite trasferimento di chiamata e si attiva il Ce.Si. presso la struttura in località Fornace S.M. Pistoiese. |
| 2 | Il Ce.Si. attivato presso la sede in località fornace garantisce la trasmissione ai comuni di eventuali ulteriori avvisi o bollettini. |
| 3 | I singoli Comuni garantiscono un costante flusso di informazioni, circa lo scenario in essere, con il Ce.Si. intercomunale. |

| | |
|----------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 4 | Il referente intercomunale per la protezione civile mantiene contatti con il Ce.Si. intercomunale, la Provincia e la Prefettura – UTG per fornire un quadro completo della situazione in essere all'interno del territorio intercomunale |
|----------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|

Configurazione e impiego del personale di supporto

Configurazione del Ce.Si.

Come già indicato nelle pagine precedenti il Ce.Si. varia la sua configurazione in relazione all'attivazione del C.O.I..

| Configurazione del Ce.Si. | | |
|----------------------------------|-----------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------|
| Situazione | Configurazione | Chi dispone la modifica |
| S. 0 S. 1 S. 2 | Funzionario reperibile con telefono di servizio e accesso ad internet | |
| S. 3 | Il Ce.Si. confluisce nel C.O.I. | Il Referente intercomunale per la protezione civile in seguito all'attivazione del C.O.I. |

Impiego del personale

All'interno del Ce.Si., oltre ai funzionari reperibili dei singoli comuni, potranno operare, se ritenuto necessario, personale della polizia locale e/o personale Volontario opportunamente formato e attivato come da procedura regionale. In relazione alla situazione in atto tutte le attivazioni potranno essere effettuate per le vie brevi e ratificate con nota scritta appena possibile.

Nota sul monitoraggio tramite pagine web del Centro Funzionale Regionale

La possibilità di accedere al web fa parte integrante delle necessità del personale impiegabile nel Ce.Si.. La lettura del sito web sarà effettuata tramite l'inserimento di login e password di seguito riportate, in modo tale da poter vedere le informazioni riservate alle amministrazioni.

Centro Operativo Intercomunale (C.O.I.)

Il C.O.I. si può attivare per supportare i Comuni in caso di criticità (prevista o in essere), la sede del C.O.I. è riportata nella casella sottostante.

| Indirizzo sede C.O.I. Recapiti |
|-----------------------------------------------------|
| San Marcello Pistoiese, Via Oppiaccio, loc. Fornace |

Procedure di attivazione del C.O.I.

Il C.O.I. può essere attivato secondo il seguente schema, fermo restando che il Referente intercomunale per la P.C. potrà provvedere autonomamente all'attivazione del COI in caso di impossibilità a contattare i singoli comuni.

| Tipologia | Descrizione | Atti necessari |
|---------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Richiesta dal Referente P.C. intercomunale | In caso di eventi particolarmente critici o su indicazione del referente del Ce.Si., il Referente PC dell'Unione può richiedere al Presidente dell'Unione di attivare il C.O.I. | <ol style="list-style-type: none">1. Richiesta scritta del Referente PC dell'Unione dei Comuni al Presidente (anticipata per le vie brevi e ratificata appena possibile).2. Atto scritto di attivazione del Presidente dell'Unione dei Comuni (o d'ordine da suo delegato).3. Trasmissione dell'atto di attivazione ai Comuni, alla Provincia, alla Prefettura – UTG e alla SOUP. |
| Richiesta di 1 o più Sindaci | Ogni Sindaco ha facoltà di richiedere l'attivazione del C.O.I. per supportare l'azione del proprio Comune in caso di eventi di protezione civile. | <ol style="list-style-type: none">1. Richiesta del Sindaco, o suo delegato, indirizzata al Presidente dell'Unione (anticipata per le vie brevi e ratificata appena possibile)2. Atto scritto di attivazione del Presidente dell'Unione dei Comuni (o d'ordine da suo delegato).3. Trasmissione dell'atto di attivazione ai Comuni, alla Provincia, alla Prefettura – UTG e alla SOUP. |

| | | |
|------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Attivazione in deroga | In caso di eventi non previsti e di particolare gravità che limitino le comunicazioni, l'attivazione del C.O.I. può essere disposta dal funzionario reperibile. | <ol style="list-style-type: none"> 1. Attivare per le vie brevi il C.O.I.; 2. Informare il Presidente e il Referente intercomunale PC. 3. Formalizzare l'attivazione il prima possibile. |
|------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|

Configurazione del C.O.I.

Questo piano prevede che il C.O.I. possa riconfigurarsi implementando la sua complessità organizzativa in relazione alle richieste dei comuni e allo scenario previsto o in essere a partire da una organizzazione minima di base.

Criteria per l'attivazione:

| Attivazione del C.O.I. |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Quando si attiva |
| <ul style="list-style-type: none"> • A seguito dell'attivazione di uno o più C.O.C. e per richiesta di uno o più sindaci. • In caso di eventi di particolare criticità e dietro disposizione del Referente intercomunale per la PC, sentito il presidente dell'Unione • Su richiesta di uno o più dei seguenti soggetti: Provincia, Regione... |

| Come si attiva |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Livello base e implementazioni |
| <ul style="list-style-type: none"> • Con nota scritta del Referente intercomunale per la PC che dovrà comunque essere formalizzata dal Presidente dell'Unione con atto scritto (appena possibile). • Solo per le attivazioni in deroga: uno dei funzionari dell'Unione inserito nel piano per le vie brevi. La nota conterrà i dati della sede del COI, della composizione e i relativi recapiti. |

Configurazioni del C.O.I.:

| Configurazione | Composizione del C.O.I. | Note |
|------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------|
| Livello di base | <ol style="list-style-type: none"> 1. Coordinatore del C.O.I. (Referente intercomunale per la P.C.) 2. Segreteria di coordinamento 3. Funzione volontariato | Rappresenta il livello minimo operativo del C.O.I. |

| | | | |
|---------------------------------|---------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Configurazione evolutiva | Sempre presente | <ol style="list-style-type: none"> 1. Coordinatore del C.O.I. 2. Segreteria di coordinamento. 3. Funzione volontariato | Mantenendo la configurazione di base, potranno essere aggiunte le funzioni di supporto ed eventualmente convocata l'Unità di Crisi Intercomunale in relazione agli eventi in essere o previsti. |
| | Attivati al bisogno | <ol style="list-style-type: none"> 4. Uffici e/o funzioni di supporto ritenuti necessari per la gestione dell'evento 5. Unità di Crisi Intercomunale (UDCI) | |

Flusso delle comunicazioni

Per quanto riguarda l'attivazione del C.O.I. e le eventuali rimodulazioni di configurazioni si dovrà provvedere a comunicare, tramite una nota del coordinatore del C.O.I., le informazioni schematizzate nella seguente tabella.

| Quando comunicare | Cosa comunicare | A chi comunicare |
|----------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Prima attivazione del C.O.I. (livello base) | <ul style="list-style-type: none"> • Nota di attivazione a firma del referente intercomunale PC (appena verrà redatta) • Composizione con relativi incarichi • Tutti i contatti (tel., e-mail) • Indirizzo della struttura | <ul style="list-style-type: none"> • Tutti i comuni afferenti • Provincia • Prefettura – UTG • SOUP |
| Ogni evoluzione di configurazione | <ul style="list-style-type: none"> • Ripetere i contatti del liv. Base • Nota di attivazione a firma del referente intercomunale PC (appena verrà redatta) • Funzioni di supporto attivate e relativi referenti e contatti. | <ul style="list-style-type: none"> • Tutti i comuni afferenti • Provincia • Prefettura – UTG • SOUP |

Le funzioni di supporto

Quello che segue è l'elenco delle funzioni di supporto previste per l'Unione dei Comuni dell'Appennino Pistoiese. Il mansionario e i nominativi dei funzionari impiegati nel COI sono previsti nell'apposito allegato a questo piano (ALL. Scheda COI)

Funzioni di supporto assegnate ai Funzionari dell'Unione dei Comuni:

| <i>Aree di supporto C.O.I.</i> | <i>Funzioni corrispondenti</i> |
|-----------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Coordinatore del C.O.I. | È il referente della Protezione Civile intercomunale |
| Area operativa | Strutture operative locali, volontariato, viabilità, telecomunicazioni e informazione alla cittadinanza |
| Area tecnica | Censimento danni, servizi essenziali, verifica strutture scolastiche, responsabile materiali e mezzi) |
| Area assistenza alla popolazione | Assistenza alla popolazione, servizi sociali, sanità |
| Area amministrativa | Segreteria di coordinamento, economato |

(nominativi e recapiti nell'allegato tecnico – All. Scheda COI)

Collaborazione con le Strutture /Enti esterni:

Le funzioni di supporto del C.O.I. potranno vedere la partecipazione (anche con il compito di coordinamento della funzione stessa) di Enti, Organizzazioni o Strutture Operative esterne sulla base di accordi che verranno presi con i soggetti interessati. Sarà compito del referente della funzione, individuato formalmente dall'Unione dei Comuni, coordinare ed armonizzare le attività dei funzionari esterni che coopereranno all'interno delle relative funzioni di supporto.

Questa eventuale collaborazione non sostituisce in alcun modo il COM che è una struttura attivata e gestita dal Prefetto, in caso di attivazione del COM la partecipazione di strutture esterne al COI cesserà per garantire la piena efficienza del COM.

Al fine di definire gli aspetti di base dei predetti accordi, questo piano individua l'elenco degli Enti/Strutture/Organizzazioni che potranno far parte del C.O.I. e gli argomenti minimi che dovranno essere trattati negli specifici accordi.

| Funzione di supporto | Enti – Strutture Operative – Organizzazioni da poter coinvolgere |
|---------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------|
| Tecnica e censimento danni | Genio Civile VV.F. Ordini professionali (Ingegneri, Architetti, Geometri) |
| Servizi essenziali | Enti gestori dei servizi essenziali |
| Strutture operative e trasporti | VV.F. Forse dell'Ordine |
| Sanità | ASL |
| Attività scolastiche | Direzione scolastica |
| Beni Culturali | Soprintendenza |
| Tutela Ambientale | ARPAT, Corpo Forestale, ASL |

Modalità di partecipazione:

I Corpi dello Stato in sede locale potranno essere chiamati a partecipare attraverso la Prefettura – UTG per il tramite della quale potranno anche essere sviluppati gli specifici accordi sopra menzionati.

Accordi operativi

Eventuali accordi dovranno trattare i seguenti argomenti:

1. Casi in cui si può richiedere la partecipazione;
2. Procedure di richiesta;
3. Modalità di partecipazione (tempistica, necessità logistiche...);
4. Sintesi di massima dei compiti.

Inoltre, senza la necessità di accordi specifici, potranno se necessario far parte del C.O.I.

i seguenti soggetti istituzionali:

1. Rappresentanti della Prefettura – UTG;
2. Rappresentanti della Provincia e della Regione

3. Personale del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile

Unità di Crisi Intercomunale (UDCI)

Per definire strategie unitarie per la gestione delle criticità all'interno del territorio dell'Intercomunale sarà convocata l'Unità di Crisi intercomunale.

L'UDCI rappresenta quindi l'organo Politico – tecnico deputato alla definizione della strategia per affrontare gli eventi emergenziali.

Questa struttura è da intendersi come una “riunione” tra i rappresentanti delle Amministrazioni afferenti all'Intercomunale e le figure tecniche ritenute necessarie per la definizione di una strategia operativa comune.

Procedure di attivazione

| Tipologia | Descrizione | Atti necessari |
|--------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Richiesta da parte di 1 o più Sindaci | In caso di evento (previsto o in essere) nel proprio territorio, il Sindaco richiede la convocazione dell'Unità di Crisi Intercomunale per definire la strategia unitaria di risposta alla criticità. | <ol style="list-style-type: none">1. Richiesta del/dei Sindaci inviata al Presidente dell'Unione dei Comuni (anticipata anche per le vie brevi)2. Convocazione dell'UDCI a firma del Presidente dell'Unione dei Comuni (da redigere appena possibile)3. Trasmissione dell'atto a tutti i convocati, alla Provincia, alla Prefettura – UTG e alla SOUP |
| Richiesta del Presidente dell'Unione dei Comuni | Il Presidente dell'Unione dei Comuni ha la possibilità di convocare l'UDCI in relazione alla situazione in essere (criticità in essere o prevista) al fine di definire con i comuni afferenti una strategia operativa unitaria. | <ol style="list-style-type: none">1. Contatti per le vie brevi con gli altri Sindaci per condividere l'ipotesi di convocazione2. Convocazione dell'UDCI a firma del Presidente dell'Unione dei Comuni (da redigere appena possibile)3. Trasmissione dell'atto a tutti i convocati, alla Provincia, alla Prefettura – UTG e alla SOUP |

Configurazione dell'UDCI

L'Unità di Crisi Intercomunale è organizzata con una quota di membri permanenti e la possibilità di invitare altre figure tecniche o politiche che vengano ritenute necessarie per la definizione delle strategie operative discusse in sede di riunione.

| Membri permanenti UDCI | |
|-------------------------------|----------------------------------------------------|
| 1 | Presidente dell'Unione dei Comuni (o suo delegato) |
| 2 | Sindaci dei Comuni afferenti (o loro delegati) |
| 3 | Referente della protezione civile Intercomunale |

Potranno essere invitati a partecipare, in relazione alle necessità riscontrate:

1. Esponenti politici o funzionari tecnici della Provincia e/o della Regione;
2. Funzionari della Prefettura – UTG;
3. Rappresentanti dei Corpi dello Stato (secondo le rispettive catene di comando);
4. Ogni altro soggetto pubblico o privato che possa fornire un valido contributo alle attività dell'UDCI.

Flusso delle comunicazioni

Per quanto riguarda la convocazione dell'UDCI si dovrà provvedere a comunicare, con una nota del Dirigente dell'Unione dei Comuni, quanto schematizzato in tabella.

| Quando comunicare | Cosa comunicare | A chi comunicare | |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------|-----------------------------------------|
| In caso di emergenza, per le vie brevi. Altrimenti almeno 24 ore prima della Convocazione | <ul style="list-style-type: none"> • Argomenti della riunione • Luogo e orario dell'incontro • Lista degli invitati • Contatti per eventuali comunicazioni | <i>Per competenza</i> | Tutti gli invitati |
| | | <i>Per conoscenza (solo se non invitati)</i> | Provincia Prefettura– UTG SOUP |

Tavolo tecnico di verifica

Questo piano prevede l'istituzione di un tavolo tecnico con le seguenti caratteristiche:

1. **Compiti:**

- a. Valutare quanto accaduto durante eventi emergenziali e proporre le necessarie integrazioni al piano di protezione civile;
- b. Proporre revisioni ad ogni accordo, attività o procedura di protezione civile;
- c. Valutare la comunicazione e l'informazione verso popolazione e proporre eventuali modifiche o integrazione a questa fondamentale attività.

2. **Quando si riunisce:**

- a. Dopo ogni evento emergenziale con rilevanza sia comunale che intercomunale;
- b. Almeno una volta ogni anno (in caso di assenza di emergenze).

3. **Chi lo può convocare:**

- a. Il Referente intercomunale per la P.C., sentiti i sindaci dei comuni afferenti;

4. **Chi partecipa:**

- a. **Membri permanenti:** referente Intercomunale per la protezione civile, referenti per la protezione civile comunali, referente intercomunale per la polizia locale, referente intercomunale per i servizi sociali, un referente di Croce Rossa Italiana, un rappresentante per il volontariato (1 per ogni singolo Comune a rappresentanza delle associazioni presenti nel territorio, da nominare a cura delle associazioni e da comunicare al Comune di riferimento)
- b. **Membri convocabili:** i referenti di tutte le associazioni di volontariato del territorio, delegato della Provincia, delegato della Prefettura – UTG, delegato della Regione Toscana, referenti delle strutture operative presenti nel territorio dell'Intercomunale

5. **Cosa deve produrre:** verbale di riunione contenente le proposte emerse, da inviare all'Intercomunale e ai singoli comuni che ognuno per le proprie competenze provvederanno a recepire ed eventualmente ad adottare.

Presidio Territoriale

Questo piano prevede l'attivazione automatica di un servizio di presidio del territorio in relazione al livello di allerta regionale e la possibilità, per ogni Comune, di attivare al bisogno il presidio nel proprio territorio anche con il supporto dell'Unione dei Comuni. Il Presidio Territoriale è deputato al monitoraggio della situazione sul campo, con particolare riferimento alle zone critiche censite al livello intercomunale e opportunamente mappate riportate nell'allegato C al presente piano per ciascun fascicolo comunale.

Organizzazione del presidio territoriale

Per poter garantire il controllo del territorio nella fase di previsione di criticità il sistema intercomunale dell'Appennino Pistoiese adotta la seguente organizzazione:

| Composizione del presidio | Obiettivi | Modalità di attivazione |
|--------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Polizia locale | Controllo della viabilità e verifica di criticità sul territorio | Dall'Unione dei Comuni in caso di attivazione del Ce.Si. o in relazione a specifiche richieste di uno o più Comuni. |
| Personale tecnico disponibile appartenente ai singoli Comuni | Verifica della situazione generale nel territorio e interfaccia con la popolazione | Attivazione da parte del Sindaco (o COC) in relazione alle esigenze nel proprio Comune. |
| Organizzazioni di volontariato locale convenzionate | Monitoraggio dei punti critici mappati dall'Unione dei Comuni su indicazione dei singoli Comuni contenuti nell'allegato C a questo piano. | Automatica in caso di avviso con codice arancio o rosso da parte del CFR. Su richiesta del Sindaco negli altri casi. |

Le citate convenzioni con il volontariato, stipulate dai singoli Comuni, verranno quindi inserite in allegato al piano intercomunale.

Procedure di attivazione

Attivazione volontariato in convenzione

Per attivare le squadre delle associazioni che hanno stipulato una apposita convenzione con i Comuni si procederà come segue:

1. Il reperibile del Ce.Si. provvede ad inoltrare, a mezzo e-mail e sms, il messaggio di allerta ricevuto anche alle associazioni di volontariato convenzionate.
2. All'atto dell'emissione di un avviso di criticità codice **Arancio** o **Rosso** l'attivazione delle squadre è da intendersi automatica.
3. In caso di allerta **codice giallo** o di altra criticità locale i Comuni potranno attivare le squadre in base alle convenzioni ed informandone prontamente l'Unione.
4. L'attività di presidio del territorio inizierà almeno 4 ore prima dell'orario previsto dall'avviso per l'inizio dei fenomeni.
5. In caso di assenza dei fenomeni previsti, la cessazione del presidio del territorio potrà essere disposta dal Sindaco sentito il Ce.Si. Intercomunale.

Attivazione della polizia locale

In caso di necessità indotte da eventi di protezione civile si potrà disporre l'invio di pattuglie della Polizia Locale per il controllo della viabilità e la verifica di criticità in essere.

L'attivazione delle pattuglie viene disposta come segue:

1. L'invio di pattuglie è disposto dal Comandante della Polizia Locale comunale o suo delegato.
2. L'attivazione potrà essere richiesta dal Ce.Si. intercomunale, dai singoli Comuni come ulteriore supporto al controllo del territorio organizzato con il personale tecnico comunale o con il volontariato.
3. In caso di cessata esigenza sarà sempre il Comandante della Polizia Locale, o suo delegato, a disporre il rientro delle pattuglie.

Personale tecnico dei Comuni

L'attivazione del personale comunale è disposta dal Sindaco in relazione alla situazione nel suo territorio. L'avvenuta attivazione sarà comunicata prontamente al Ce.Si. intercomunale.

Flusso delle comunicazioni

Per una corretta gestione del flusso di comunicazioni derivanti dall'attività di monitoraggio del territorio, si procederà come di seguito indicato.

Squadre del volontariato in convenzione

Premesso che ogni associazione di volontariato organizzerà il personale in relazione alle proprie procedure interne e a quanto definito nella convenzione stipulata con i Comuni, per l'attività di presidio del territorio si seguiranno le seguenti indicazioni:

1. Le squadre saranno fornite di cartografia (o indicazioni dettagliate) circa i punti critici da monitorare;
2. Ogni squadra dovrà essere contattabile direttamente (telefono e/o radio) o per il tramite della sede della propria associazione;
3. Ogni sede di appartenenza comunica l'avvenuta partenza delle squadre al referente comunale per la protezione civile e al Ce.Si. intercomunale.
4. Le informazioni provenienti dall'attività di presidio del territorio dovranno essere trasmesse in modo continuativo al referente comunale per la protezione civile il quale provvederà ad informarne prontamente il Ce.Si. intercomunale.
5. Il referente comunale potrà contattare le squadre operanti sul proprio territorio (anche tramite la sede dell'associazione di riferimento) per indicare necessità di controllo differenti dalla lista dei punti critici definita nel piano intercomunale.

6. Il Ce.Si. intercomunale potrà contattare le varie squadre (anche per il tramite della sede dell'associazione di riferimento) per ricevere informazioni dirette o per fornire indicazioni urgenti.

Squadre della Polizia Locale

Le pattuglie si interfaceranno direttamente con il Ce.Si. attivato e con il referente comunale per la protezione civile e/o i COC (se attivato) del proprio comune di appartenenza.

Squadre di tecnici comunali

Il personale dei Comuni farà riferimento al proprio Comune secondo le procedure interne, il referente comunale per la protezione civile provvederà ad informare prontamente il Ce.Si. intercomunale su quanto riscontrato sul territorio.

Interfaccia con la popolazione

Tutte le tipologie di squadre impegnate nel presidio del territorio potranno dover fornire informazioni alla popolazione. Vista l'importanza e la criticità di tale attività si rispetteranno le seguenti regole:

1. Le informazioni da fornire alla popolazione dovranno essere necessariamente concordate preventivamente con ogni singolo Comune (Sindaco o suo delegato) al fine di garantire l'univocità dei contenuti.
2. I referenti comunali per la protezione civile si interfaceranno costantemente con il Ce.Si. intercomunale al fine di definire un set di informazioni da fornire alla popolazione che comprenda l'intero territorio dell'Unione.
3. Nel caso in cui si riscontri una situazione di immediato rischio per l'incolumità dei cittadini le squadre addette al presidio potranno fornire indicazioni direttamente, quindi comunicheranno il più rapidamente possibile la situazione al Comune di riferimento.

Attività di monitoraggio dei punti critici e cartografia

Ciascun Comune, con la supervisione e l'ausilio dell'Unione dei Comuni, attiva il presidio territoriale dando priorità al monitoraggio dei punti critici riportati nell'allegato C (Aree a Rischio - Punti critici).

Il censimento dei punti critici è stato effettuato da ogni singolo Comune che ha trasmesso i dati all'Unione per la creazione di una banca dati unica e della relativa cartografia. Ad ogni aggiornamento delle aree considerate a rischio il referente della protezione civile comunale provvederà a trasmettere per scritto tutte le informazioni all'Unione dei Comuni per il conseguente aggiornamento della banca dati e della cartografia.

Verifica aree di attesa

Il presidio territoriale avrà il compito di verificare, se necessario, le aree di attesa individuate nel piano intercomunale per acquisire informazioni sulla popolazione eventualmente confluita presso di queste. A tale scopo utilizzerà il modulo per il censimento delle aree di attesa allegato a questo piano nella cartella "presidio territoriale".

Coordinamento del presidio territoriale

Il presidio territoriale viene coordinato dai soggetti di seguito indicati, in relazione alla composizione delle squadre del presidio stesso.

1. Presidio eseguito con squadre di **volontari in convenzione**: il coordinamento è del singolo comune che ha sottoscritto la convenzione e spetta al Sindaco anche tramite il referente comunale per la protezione civile. Il coordinatore del presidio garantisce un costante contatto con il Ce.Si. intercomunale circa le attività del presidio stesso.
2. Presidio effettuato dalla **polizia locale**: viene gestito direttamente dal Comandante della polizia locale (o suo delegato), il quale garantisce un continuo flusso informativo da e verso il Ce.Si. (o il C.O.I., se attivo).

3. Presidio effettuato dal **personale dei Comuni**: viene coordinato dal Sindaco per il tramite del referente comunale per la protezione civile mediante le procedure interne di ogni singolo comune. Il coordinatore del presidio garantisce un costante contatto con il Ce.Si. intercomunale circa le attività del presidio stesso.

Gestione dei rischi puntuali del territorio

Per garantire al meglio possibile la sicurezza della popolazione e del territorio è necessario che il piano sia inteso come un continuo processo e non come un documento cristallizzato al momento della sua approvazione. Per questo motivo il piano intercomunale prevede che dopo la sua approvazione inizi un costante lavoro di valutazione puntuale dei rischi del territorio che porti alla redazione di specifiche schede e all'attuazione di un percorso di condivisione con la popolazione teso ad aumentare la consapevolezza dei rischi e la sicurezza del territorio.

Le schede prodotte, riportate nell'Allegato C, potranno inoltre essere utilizzate come informazione aggiuntiva ai fini della redazione dei piani regolatori o di altri strumenti di pianificazione territoriale.

Procedure per la compilazione e la condivisione delle schede del rischio del territorio

La compilazione delle schede è a carico dei Comuni, i quali si potranno avvalere della collaborazione dell'Intercomunale sia per la fase di redazione che per quella di condivisione con la popolazione.

1. **Chi compila le schede.** Sono compilate a carico dei Comuni che potrà chiedere il supporto dell'Intercomunale mediante nota scritta indirizzata al Dirigente per la protezione civile dell'Unione di Comuni.
2. **Percorso di condivisione con la popolazione.** Inizierà non appena compilata la scheda e dovrà garantire che la popolazione residente nella zona definita: conosca la criticità dell'area, conosca le modalità di allertamento, conosca le eventuali

azioni codificate da compiere in fase di allerta, diventi soggetto proattivo nella segnalazione delle criticità e nel monitoraggio del territorio.

3. **Stesura delle procedure.** Le procedure di dettaglio per la criticità dovranno essere redatte in modo congiunto tra il Comune e l'Unione dei Comuni, in particolare a cura dei rispettivi referenti per la protezione civile che potranno coinvolgere altri soggetti in relazione alle necessità operative che dovessero essere evidenziate. Tali procedure dovranno essere condivise con i cittadini e dovranno contenere anche le eventuali azioni codificate che la stessa popolazione dovrà effettuare.
4. **Validazione delle schede.** Le schede devono essere validate dal referente comunale per la protezione civile mediante l'apposizione della firma, del timbro del Comune e della data di compilazione.
5. **Quando validare le schede.** Le schede che necessitano della codifica di azioni da parte della popolazione residente saranno validate dopo la condivisione con la popolazione. Le schede che non necessitano di azioni da parte della popolazione saranno validate una volta che tutti i soggetti coinvolti avranno verificato le procedure operative, in questo caso la popolazione sarà informata anche dopo la validazione.
6. **Coinvolgimenti di Enti/strutture sovraordinate.** Se nelle procedure di dettaglio contenute nella scheda dovranno essere coinvolti Enti/Strutture sovraordinate si provvederà ad organizzare specifici incontri ai quali dovranno essere presenti almeno: il Comune interessato, l'Unione dei Comuni e l'Ente/Struttura individuata.
7. **Inserimento nel piano intercomunale:** le schede saranno trasmesse in formato elettronico all'Unione dei Comuni che provvederà ad inserirle in allegato al piano intercomunale, evidenziandole anche in cartografia, con una nota del dirigente per la protezione civile. Tale inserimento potrà avvenire solo dopo la validazione della scheda da parte del Comune che manterrà l'originale nel suo archivio.
8. **Cancellazione delle schede.** Le schede verranno annullate solo se la criticità relativa verrà eliminata con interventi strutturali. L'annullamento è effettuato dal Comune,

a firma del referente per la protezione civile comunale, e recepito dall'intercomunale che provvederà a rimuoverla dal piano e mantenerla comunque negli archivi della protezione civile (con nota del Dirigente intercomunale per la protezione civile)

9. **Trasmissione delle schede agli enti sovraordinati.** Le schede fanno parte integrante del piano di protezione civile intercomunale, pertanto quando recepite ufficialmente dovranno essere trasmesse alla Provincia e alla Prefettura-UTG con nota scritta del Dirigente per la protezione civile Intercomunale.

Le schema delle schede è inserito in allegato al piano nella cartella (Allegati/ schede di dettaglio rischi/)

| Riepilogo attività delle squadre per il presidio del territorio | | | |
|-----------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Soggetto | Attività | Modalità di attivazione | Flusso Comunicazioni |
| Squadre di volontariato convenzionato con i Comuni | Monitoraggio del territorio dando priorità ai punti critici censiti dai Comuni che sono contenuti nell'allegato C e nella relativa cartografia prodotta dall'Unione dei Comuni | <ol style="list-style-type: none"> 1. Le Associazioni ricevono dal Ce.Si. intercomunale gli avvisi regionali 2. In caso di Avviso con criticità arancione o rossa l'attivazione è automatica 3. Per altre necessità di attivazione faranno fede le modalità di attivazione descritte nelle convenzioni | Le squadre si interfacceranno con il Referente comunale per la protezione civile (anche tramite la sede dell'Associazione) e potranno essere contattate anche dal Ce.Si. intercomunale. |
| Pattuglie della polizia locale | Controllo del territorio e in particolare della viabilità per le esigenze della protezione civile | <ol style="list-style-type: none"> 1. Attivate dal Comandante della polizia locale (o suo delegato) 2. L'attivazione potrà essere richieste dai Comuni per un supporto al controllo del territorio 3. l'Unione potrà richiedere, tramite Ce.Si. o C.O.I., l'impiego delle pattuglie della Polizia Locale | Le Pattuglie, di norma, si interfacciano direttamente con il Ce.Si. intercomunale, quest'ultimo farà da tramite con i Comuni. |
| Tecnici comunali | Controllo del territorio comunale ai fini di protezione civile | Attivati dal Sindaco o suo delegato | Comunicano con il referente comunale per la protezione civile il quale mantiene costantemente informata l'Unione circa le risultanze dei controlli effettuati. |

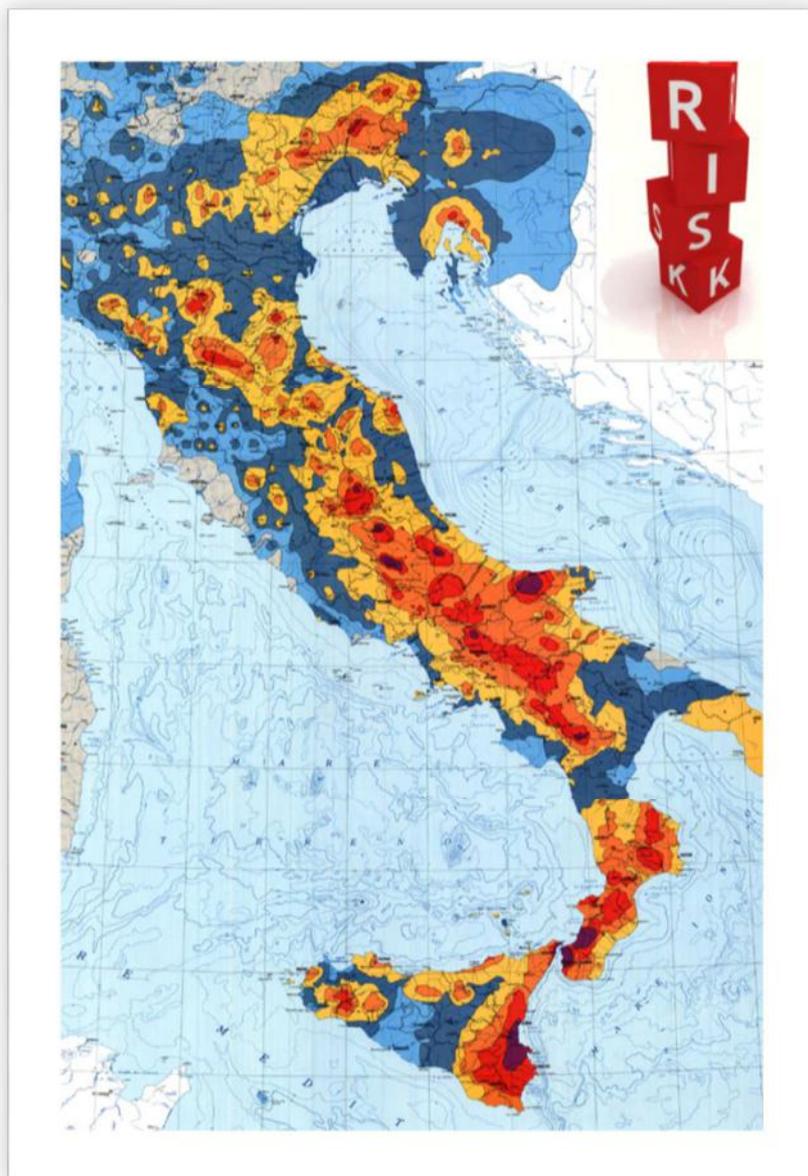
Composizione e dotazioni delle squadre

Per garantire la massima efficienza del presidio territoriale le squadre dovranno essere dotate di adeguati mezzi di trasporto e degli strumenti essenziali per le comunicazioni.

Per quanto riguarda la polizia locale sarà la stessa struttura di appartenenza, sulla base delle proprie procedure, a definire la composizione delle pattuglie e a fornire gli strumenti idonei per garantire il flusso di comunicazioni; i singoli Comuni provvederanno a garantire l'operatività delle singole squadre di tecnici.

Le squadre del volontariato saranno invece organizzate a cura delle singole Associazioni sulla base delle convenzioni con i Comuni. Le convenzioni dovranno prevedere le seguenti regole vincolanti:

1. Le squadre di volontari dovranno essere composte da un minimo di due operatori;
2. Gli operatori dovranno essere dotati di un idoneo mezzo di trasporto;
3. Gli operatori dovranno essere contattabili a mezzo telefono o radio;
4. Se necessario, i contatti con gli operatori potranno anche essere tenuti tramite la sede dell'Associazione;
5. Ogni squadra dovrà essere dotata dell'elenco dei punti critici da controllare e di una idonea cartografia (anche digitale) per una più agevole individuazione delle criticità.



Procedure operative generali

INDICAZIONI E PROCEDURE OPERATIVE

Introduzione

In questa sezione del piano sono indicate le procedure per la gestione delle criticità applicate dall'Unione dei Comuni, tali procedure si basano sulle informazioni contenute nel PGRA (Piano di Gestione Rischio Alluvioni), P.A.I., su altri studi regionali, sui piani comunali esistenti (inseriti in allegato) e sulla compilazione delle schede di dettaglio dei rischi che avverrà dopo l'approvazione del piano secondo le procedure indicate.

Di fondamentale importanza, nell'approcciarsi all'uso di questo piano, è garantire che le strategie operative per la gestione delle emergenze, pur partendo dalle indicazioni di massima fornite nelle procedure, siano il più flessibili possibile e si armonizzino con le necessità delle singole realtà comunali. Per fare questo sarà di fondamentale importanza la corretta attivazione della catena di comando intercomunale e l'attività di presidio del territorio effettuata prima e durante gli eventi emergenziali. (vedi sezione comando)

Inoltre si dovrà ricordare che:

1. Gli obiettivi principali delle procedure sono:
 - a. La sicurezza della popolazione e la salvaguardia dell'ambiente e dei beni.
 - b. Il primo soccorso e l'assistenza alla popolazione.
 - c. Fornire gli indirizzi operativi di massima conformi alle norme regionali.
 - d. Definire in modo univoco i flussi e i contenuti minimi delle comunicazioni.
2. L'attività dell'Intercomunale è a supporto dell'azione dei Comuni e, salvo casi particolari preventivamente concertati e identificati, non potrà sostituirsi in alcun modo all'azione delle amministrazioni locali.
3. Ogni singolo Comune dovrà definire proprie procedure interne per la gestione dei singoli rischi, in armonia con le procedure generali dell'Intercomunale.
4. L'analisi puntuale dei rischi e l'individuazione di punti critici su micro scala, dove non ancora definite, saranno effettuate dai comuni con il supporto intercomunale.

Indicazioni per la gestione degli scenari di rischio

Indipendentemente dalla tipologia di scenario il sistema intercomunale deve dare corso ad alcune azioni fondamentali di seguito riassunte.

| Azione | Competenza | |
|--------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| | Intercomunale | Comune |
| Attività di Ce.Si. | Ne garantisce le funzioni | Garantisce la contattabilità h24 |
| Flussi di comunicazione | Li garantisce da e per i comuni e verso le strutture sovraordinate | Li garantisce verso l'Intercomunale |
| Gestione delle strutture operative | Se necessario coopera a reperirle anche tramite gli Enti sovraordinati e le invia presso i comuni che ne facciano richiesta | Le coordina per tutte le attività nel territorio di competenza |
| Tutte le attività connesse con il primo soccorso della popolazione | Offre pieno supporto dietro richiesta dei comuni tramite: <ul style="list-style-type: none"> • Ce.Si.; • COI; • UDCI; • Strutture operative interne; • Richieste di intervento agli enti sovraordinati • Supporto per il presidio del territorio ai comuni | Mette in atto tutte le misure necessarie alla salvaguardia e al primo soccorso della popolazione, avvalendosi anche del supporto intercomunale |
| Analisi degli scenari di rischio | Raccoglie e riporta in cartografia tutti i documenti ufficiali sui rischi (PAI, piani regolatori...), supporta i comuni nella stesura delle schede di dettaglio dei rischi | Valuta gli scenari su scala micro locale sulla base della conoscenza del territorio al fine di definire le procedure interne e realizza le schede di dettaglio dei rischi. |
| Informazione alla popolazione | Offre pieno supporto per quanto di sua competenza | La definisce e la attua |
| Pianificazione e raccolta delle cartografie tematiche | Organizza e gestisce tutte le attività necessarie in accordo con i comuni | Coopera per quanto di competenza e definisce le proprie procedure interne |

Procedure gestione evento e censimento danni

Per tutte le procedure connesse con la gestione finanziaria degli eventi il Comune segue quanto indicato nel regolamento 24R del 19 maggio 2008, pubblicato sul B.U.R.T. n. 14 del 22/05/2008, e comunque si adeguerà alle indicazioni che dovessero essere fornite dalla Provincia o dalla Regione in caso di particolari eventi.

Inoltre, in ottemperanza a quanto definito nel decreto regionale del 17/10/2008 n. 4772, il comune provvede, indipendentemente dall'evento emergenziale in corso a trasmettere al Ce.Si. provinciale con le seguenti modalità:

Comunicazione di una criticità in corso o prevista e degli interventi attivati per fronteggiarla

“Il Comune al verificarsi di un evento di protezione civile provvede immediatamente a darne comunicazione alla Provincia inviando la SCHEDA SEGNALAZIONE DI CRITICITA' o comunicando per le vie brevi gli elementi ivi contenuti.”

Monitoraggio dell'evolversi della criticità segnata e degli interventi attivati per fronteggiarla

Il Comune garantisce con cadenze regolare, definite d'intesa con la Provincia, l'aggiornamento della situazione in essere sul territorio. *“Tutti i report di monitoraggio devono contenere una descrizione della situazione in atto aggiornata al momento della trasmissione.”*

Il flusso di comunicazioni sull'evoluzione dello scenario prosegue sino al termine dell'evento.

Comunicazione circa la stabilizzazione/superamento della criticità

Al momento in cui le attività funzionali a mettere in sicurezza la popolazione, anche attraverso provvedimenti interdettivi, e i primi interventi urgenti funzionali ad evitare un

aggravamento della situazione di danno e/o di pericolo per la pubblica incolumità sono attivati o almeno definiti, la fase di monitoraggio si chiude.

La chiusura dell'attività di monitoraggio avviene attraverso l'invio di un "REPORT CONCLUSIVO", questo report può:

- *chiudere definitivamente il procedimento di segnalazione, senza alcun ulteriore adempimento né da parte della regione né degli enti locali;*
- *attivare una fase di prima speditiva verifica con lo scopo di accertare gli eventuali presupposti per la dichiarazione di stato di emergenza regionale ovvero per la valutazione della rilevanza locale dell'evento e il conseguente accesso alle linee finanziarie ad essa conseguenti.*

*La valutazione circa l'opportunità di effettuare la verifica, per le criticità di relativa competenza, è a cura **del Comune** che devono a tale fine:*

- *raccordarsi anche per le vie brevi con la Provincia affinché il report conclusivo di quest'ultima riporti tale esigenza;*
- *avviare immediatamente la ricognizione degli elementi informativi richiesti dalla verifica della scheda di relazione finale.*

Ove i comuni non provvedano d'iniziativa, la provincia ha l'onere di contattarli.

La fase di verifica è comunque obbligatoria ove:

- *sussistano criticità residue*
- *ci siano danni al sistema privato che possono costituire il presupposto per l'avvio delle procedure contributive e per la valutazione regionale dell'evento.*
- *Siano stati attivati interventi ammissibili a contributo ai sensi del regolamento regionale*

Quanto sopra riportato è tratto integralmente dall'Allegato A al decreto dirigenziale n. 4772 del 17/10/2008. Il Comune trova i file citati nell'allegato all'interno degli allegati di questo piano di protezione civile.

Interventi finanziari a favore della popolazione

Notevole importanza nella gestione di eventi emergenziali deve essere data al rapporto con la popolazione inerente gli argomenti di cui al “Titolo II del DPGR del 19 maggio 2008, n. 24/R.”, il Decreto affronta la materia dei contributi finanziari alle popolazioni eventualmente colpite da eventi emergenziali.

Al fine di ottemperare nel modo più corretto a quanto disposto con il Decreto 24/R, questo piano prevede le seguenti indicazioni di massima:

1. Il testo del decreto è inserito negli allegati del piano all'interno della cartella “norme_regionali”;
2. Tutte le richieste da parte dei cittadini dovranno essere presentate nel Comune interessato. Per questo in caso di evento il Comune organizza uno sportello atto allo scopo e ne dà ampia informazione ai cittadini, fatte salve disposizioni diverse prese in accordo con i Comuni per istituire uno sportello unico presso l'Unione.
3. L'unione dei comuni supporta i singoli comuni nel compito di informare la popolazione circa i contributi ammissibili e le modalità di richiesta.
4. A seguito di eventi emergenziali per cui viene dichiarata l'emergenza nazionale, il sistema intercomunale verificherà, attraverso gli opportuni canali istituzionali, che non siano state introdotte variazioni alle procedure e alle modulistiche previste dal DPGR 24/R, prima di attivare gli sportelli per la presentazione delle domande della popolazione.

Rischi connessi con eventi meteo

In relazione alla DGR 536 del 1 luglio 2013, contenete le “Disposizioni in attuazione dell'art. 3 bis della Legge 100/2012 e della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27.02.2004 -Sistema di Allertamento Regionale e Centro Funzionale Regionale”, questo piano recepisce le indicazioni operative di massima contenute nell'allegato tecnico di cui all'art. 21 della predetta DGR e le modifiche apportate con la DGR 395 del 7 aprile 2015.

Valutazione dello scenario previsto o in essere

Per la valutazione dello scenario, previsto o in essere, il sistema intercomunale utilizza le indicazioni e gli strumenti descritti nella DGR 395 del 7 aprile 2015 e quanto riportato nell'allegato n. 1 (DGRT 536/2013 – 895/2013), tali documenti sono inseriti in allegato al presente piano. Oltre a predette indicazioni, il sistema intercomunale garantisce il presidio del territorio con controllo a vista degli scenari in corso tramite la piena integrazione dell'attività dei comuni con quella effettuata con personale dell'Unione dei Comuni.

L'integrazione delle due modalità di presidio del territorio è garantita della pronta e corretta attivazione delle strutture di comando e dal mantenimento di un regolare flusso di comunicazioni.

Disposizioni per il monitoraggio attraverso il web

Così come indicato nella sezione Ce.Si. di questo piano, il monitoraggio dello scenario previsto o in essere avviene anche tramite le pagine web del Centro Funzionale Regionale tramite collegamento all'area riservata. (indirizzo: www.cfr.toscana.it).

Sintesi del sistema di Allertamento Regionale

(Deliberazione del 7 aprile 2015, n.395)

Bollettini e avvisi regionali

In base alle procedure stabilite dalla Regione Toscana e dal Centro Funzionale Regionale (C.F.R.) vengono predisposte le seguenti comunicazioni:

5. **Bollettino meteo regionale** (*Del. 395/15, art. 8*): elaborato quotidianamente entro le ore 10.00 e pubblicato in chiaro sulle pagine web del Centro Funzionale Regionale per la più ampia diffusione. Esso rappresenta il documento di riferimento generico pubblico per le previsioni meteorologiche sul territorio regionale, il bollettino viene aggiornato quando necessario in coerenza con quanto indicato nel bollettino di vigilanza meteo.
6. **Bollettino di vigilanza meteorologica regionale** (*Del. 395/15, art. 9*): emesso di norma entro le ore 11.30 di ogni giorno, pubblicato in chiaro sulla pagina web. Il bollettino Contiene le previsioni meteorologiche, per 3 giorni, dei vari fenomeni meteorologici, dando conto della tipologia di evento atteso e/o in atto, l'ora di inizio, la durata e la sua evoluzione a scala regionale con riferimento alle zone di allerta e la loro potenzialità.
7. **Bollettino valutazione delle criticità / Avviso di criticità regionale** (*Del. 395/15, art. 10*): 1. Ogni giorno entro le ore 13:00, a seguito dell'emissione del Bollettino di Vigilanza Meteorologica di cui all'Art.9, i due Servizi del CFR elaborano un bollettino, detto Bollettino di Valutazione delle Criticità regionali, che rappresenta il livello di criticità prevista per ogni rischio di propria competenza e per ogni zona di allertamento, ovvero esprime la valutazione dei possibili effetti che le forzanti indicate nel Bollettino di Vigilanza e le condizioni in atto, potrebbero avere sul territorio tenendo conto della probabilità di accadimento.

In caso di criticità stimata pari o superiore al livello moderata il Bollettino di Valutazione delle criticità assume valenza di Avviso di Criticità regionale e viene adottato dal Sistema Regionale di Protezione Civile.
8. **Avviso di criticità regionale** (*Del. 395/15, art. 11*): l'avviso di Criticità di cui al comma 2 dell'Art.10 contiene una sezione che riporta una descrizione testuale quali-quantitativa e la tempistica dei fenomeni meteo.

L'Avviso di Criticità riporta per ciascuna zona il livello di criticità rispetto alle diverse tipologie di rischio nonché, se possibile, le previsioni sintetiche relative ad alcuni indicatori di criticità e lo scenario d'evento atteso per le successive 24-48 ore.

Per ciascuna tipologia di rischio è presente una sezione che riporta una descrizione testuale quali-quantitativa degli scenari di criticità attesi, oltre alla relativa articolazione temporale all'interno del periodo di validità dell'Avviso. E' inoltre presente una tabella riepilogativa per tutti i rischi/livelli di criticità/zone e tempistica.

In corso di validità di Avviso di Criticità Regionale ogni nuova emissione di Avviso (prolungamento o modifica) sostituisce l'emissione precedente. Ogni nuova emissione segue le stesse modalità previste al presente articolo.

Scenari di criticità e stati di allerta

A ciascuna tipologia di rischio e per ciascuna zona di allertamento, così come individuati nell'Avviso di Criticità, corrisponde, sia in fase previsionale che in corso di evento, uno scenario di criticità articolato su 3 livelli: Criticità ordinaria, Criticità moderata, Criticità elevata. In caso di criticità assente, o comunque trascurabile ai fini di protezione civile, è definito un ulteriore livello detto livello di normalità.

Ai fini delle comunicazioni tra soggetti istituzionali di protezione civile e per migliorare la capacità di comunicazione con il territorio, è stata definita una terminologia da utilizzare in forma esclusiva in tutte le comunicazioni a carattere pubblico:

| Codice colore scenario previsto | Fase Operativa attivata da Regione (minima da garantire) | Comunicazione esterna (allertamento) |
|----------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------|---------------------------------------------|
| Comunicazione telematica di Scenario previsto Codice VERDE | NORMALITA' | NORMALITA' |
| Comunicazione telematica di Scenario previsto Codice GIALLO | FASE DI VIGILANZA | Codice GIALLO - VIGILANZA |
| Emissione Avviso di Criticità Scenario previsto Codice ARANCIO | FASE DI ATTENZIONE | ALLERTA codice ARANCIO - FASE DI ATTENZIONE |
| Emissione Avviso di Criticità Scenario previsto Codice ROSSO | FASE DI PRE-ALLARME | ALLERTA codice ROSSO FASE DI PRE-ALLARME |

La fase operativa di Allarme, è attivata esclusivamente dalle Autorità di Protezione Civile locali (Sindaco) quando la situazione in atto o prevista presuppone l'attivazione completa e indifferibile di tutte le misure per la messa in sicurezza della popolazione

Trasmissione degli stati di allerta (Del. 395/15, art. 15)

Gli stati di allerta per la protezione civile sono trasmessi dalla Sala Operativa Unificata Permanente della Regione (S.O.U.P.) alle Provincie e agli altri soggetti indicati al comma 1 (lettere: b,c,d,e,f,g,h,i,l,m,n,o,p), art. 15, Del. 395/15).

Le Provincie provvedono poi a trasmettere gli stati di allerta ai Comuni, Centri intercomunali, Unioni di Comuni, Consorzi di bonifica.

I soggetti che riceveranno gli stati di allerta dovranno confermare l'avvenuta ricezione dei messaggi alle provincie stesse.

Note conclusive

Per ogni ulteriore chiarificazione circa le procedure di allertamento regionale e le soglie individuate per la definizione dei livelli di criticità, si rimanda alla seguente documentazione:

- DGR 4 settembre 2006 n. 611 (supplemento BURT n. 38 del 20/09/2006)
- Deliberazione del 1 luglio 2013, n. 56 (BURT n. 28 del 10/07/2013)
- Deliberazione del 20 ottobre 2014, n. 896 (BURT parte II, n. 43 del 29/10/2014)
- Deliberazione del 7 aprile 2015, n. 395 (BURT parte II, n. 15 del 15/4/2015)
- <http://www.cfr.toscana.it/>
- <http://www.sir.toscana.it/>

FASI DI ALLERTAMENTO A LIVELLO LOCALE

Durante gli eventi, le condizioni di riferimento per l'attivazione delle fasi operative saranno legate all'effettivo scenario di criticità in atto. Risulta pertanto di fondamentale importanza, per il sistema locale, la valutazione della fase operative da attivare. Per tale scelta ci si baserà sulle indicazioni fornite nell'allegato n.1 alla DGR 536, considerando in modo particolare i seguenti punti:

- il confronto delle rilevazioni con le soglie di allertamento per la zona di riferimento e/o rispetto a valori definiti localmente (reti di monitoraggio, sistemi di allertamento, misure sul campo, indicatori diretti. Confronto con eventi storici di riferimento per il proprio territorio per quel dato rischio).
- tutte le informazioni provenienti dal territorio relative alla sorveglianza dei punti critici e alla vigilanza delle opere e/o infrastrutture di trasporto e servizi (così come definito nella sezione specifica di questo piano).
- Eventuali informazioni provenienti dai comunicati programmati del Centro Funzionale regionale circa l'evoluzione prevista a breve termine.
- Segnalazione diretta di criticità in atto sul territorio, anche rapportandosi con strutture deputate al soccorso del cittadino oltre che agli altri strumenti di comunicazione pubblica.

Nelle pagine che seguono sono indicate le fasi operative con le rispettive procedure di base.

RISCHIO IDROGEOLOGICO, IDRAULICO E DI FORTI TEMPORALI

| Fase: VIGILANZA | | Scheda 1/2 |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Attivazione | In caso allerta codice Giallo per rischio idrogeologico idraulico o per Temporali Forti | |
| Ambito | Attività preventive di riduzione del rischio e allertamento risorse | |
| Azioni da compiere da parte del Ce.Si. dell'Unione dei Comuni | | Azioni da compiere da parte dei Referenti della P.C. dei Comuni |
| <p>Verifica, rapportandosi ai referenti di Protezione Civile dei Comuni, la sussistenza di particolari condizioni di vulnerabilità dovute a criticità strutturali o temporanee nel sistema drenaggio urbano, del reticolo idraulico minore e delle infrastrutture di competenza (occlusione, malfunzionamenti, sotto-dimensionamenti, lavori in corso, criticità pregresse) in particolare nelle zone di pertinenza del reticolo fluviale, depresse, di ristagno, le tombature, zone a particolare suscettibilità al dissesto idrogeologico. Verifica che vengano attuate le misure di prevenzione da parte dei Comuni</p> | | <p>Verificano la sussistenza di particolari condizioni di rischio idrogeologico dando priorità al monitoraggio dei punti critici. Tutte le attività di verifica a livello territoriale saranno effettuate dai Comuni anche con il supporto dell'Unione dei Comuni (salvo competenze specifiche già definite con precedenti accordi)</p> |
| <p>Verifica la copertura del servizio di reperibilità H24 nonché dell'organizzazione interna e delle risorse del volontariato ed esterne al fine di garantirne l'eventuale immediata attivazione in caso di effettivo verificarsi di un evento. Si organizza per poter ricevere immediatamente eventuali segnalazioni o informazioni circa il verificarsi di eventi meteo.</p> | | <p>Segnalano al Ce.Si. dell'Unione dei Comuni eventuali situazioni di criticità.</p> |

| Fase: VIGILANZA | | Scheda 2/2 |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Attivazione | In caso allerta codice Giallo per rischio idrogeologico idraulico o per Temporal Forti | |
| Ambito | <i>Prevenzione, monitoraggio, comunicazione e informazione da garantire durante il periodo di validità/evento</i> | |
| Azioni da compiere da parte del Ce.Si. dell'Unione dei Comuni | | Azioni da compiere da parte dei Referenti della P.C. dei Comuni |
| Seguire l'evoluzione dell'evento rapportandosi con tutte le strutture ed enti facenti parte dell'intercomunale al fine di attivarsi fin dalle fasi iniziali di un evento. | | In corso di evento garantiscono un presidio del territorio con particolare riferimento ai punti più critici a seconda del fenomeno, attivandosi ove necessario per la predisposizione delle misure di prevenzione. |

| Fase: ATTENZIONE | | Scheda 1/2 |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Attivazione | In caso di allerta codice Arancio , o scenario codice Giallo con previsione di persistenza/peggioramento, superamento di soglie riferite a sistemi di allertamento locale , prime criticità segnalate nei punti critici monitorati | |
| Ambito | <i>Attività preventive di riduzione del rischio e allertamento risorse</i> | |
| Azioni da compiere da parte del Ce.Si. dell'Unione dei Comuni | | Azioni da compiere da parte dei Referenti della P.C. dei Comuni |
| Verifica e garantisce la copertura della reperibilità telefonica/mail/fax sulle 24H e i sistemi di comunicazione e radiocomunicazione con i propri servizi tecnici e in particolare con quelli competenti per le attività di pronto intervento e presidio del territorio, nonché con le organizzazioni del volontariato e con gli altri soggetti a | | I singoli comuni garantiscono la piena contattabilità della propria struttura locale (così come definita in questo piano). Attivazione del presidio territoriale, dando priorità ai punti critici del proprio territorio evidenziati nell'allegato C di ciascun fascicolo comunale, secondo le specifiche procedure ivi previste. |

| | |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <p>supporto delle attività di soccorso. Verifica altresì i sistemi di comunicazione in emergenza con Provincia/Prefettura ed eventualmente con altre strutture o Enti facenti parte dell'Unione.</p> <p><u>Il Ce.Si. assume la configurazione prevista in S2, come indicato nel paragrafo dedicato alla configurazione del Ce.Si.</u></p> | <p>Le squadre impiegate nel monitoraggio dei punti critici, mantengono un contatto continuo con il Ce.Si. intercomunale per aggiornarlo in tempo reale sull'evoluzione della situazione.</p> |
| <p>Verifica che i Comuni abbiano attivato il presidio territoriale secondo le specifiche procedure previste dal presente piano. Valuta, insieme ai funzionari dei Comuni, l'evoluzione della situazione meteo e delle criticità in corso.</p> | <p>Nel caso in cui la valutazione dello scenario delle criticità in corso e la persistenza di fenomeni metereologici di particolare intensità richiedano l'attivazione del COC, il Sindaco o il Referente della Protezione Civile comunale provvedono all'attivazione del Centro Operativo secondo le procedure previste dal presente piano. Qualora l'evoluzione dello scenario lo richieda, il Sindaco o il Referente della P.C. comunale possono chiedere l'attivazione del COI in funzione di supporto.</p> |
| <p>Nel caso in cui il Presidente o il Responsabile della Protezione Civile Intercomunale valutino necessario attivare il COI, si prevede l'organizzazione del personale al fine di presidiare il centro operativo secondo la procedura prevista nel capitolo di questo piano dedicato al COI.</p> <p>Vengono inoltre verificate le funzionalità tecnologie e di connessione telefonica e di rete del centro operativo nonché la funzionalità dei sistemi alimentazione alternativa.</p> | <p>Attivazione delle misure di messa in sicurezza o interdizione delle aree considerate più a rischio per l'evento previsto e contestualmente attivazione dell'informazione preventiva alla popolazione e di ogni altra azione mirata a prevenire rischi per l'incolumità dei cittadini.</p> |

| Fase: ATTENZIONE | | Scheda 2/2 |
|-------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Attivazione | In caso di allerta codice Arancio , scenario codice Giallo con previsione di persistenza/peggioramento, superamento di soglie riferite a sistemi di allertamento locale , prime criticità segnalate nei punti critici monitorati | |
| Ambito | <i>Prevenzione, monitoraggio, comunicazione e informazione da garantire durante il periodo di validità/evento</i> | |
| | Azioni da compiere da parte del Ce.Si. dell'Unione dei Comuni | Azioni da compiere da parte dei Referenti della P.C. dei Comuni |
| | Verifica e dà pieno supporto alle attività poste in essere dai funzionari o, se convocati, dai COC comunali per fronteggiare le eventuali necessità sia di monitoraggio, sia d'intervento. | Attraverso il presidio territoriale garantisce una costante valutazione dello scenario in atto con particolare riferimento al confronto continuo tra le informazioni provenienti dal sistema di monitoraggio e le segnalazioni provenienti dal territorio. In particolare dovrà essere analizzato lo stato del reticolo idraulico minore e di drenaggio urbano e delle infrastrutture di competenza; situazioni di criticità dei sotto-attraersamenti, tombature, opere di allontanamento delle acque meteoriche che possano essere fonte di innesco per dissesti idrogeologici. Sarà data priorità ai punti critici evidenziati nell'allegato C di ciascun fascicolo comunale. Dovranno essere valutate quali siano le aree del territorio potenzialmente più a rischio e pianificate nel dettaglio le misure di salvaguardia eventualmente da attivare immediatamente e nella fase successiva. |

| | |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Si rapporta in via continuativa con i COC dei Comuni e con Provincia e Prefettura per comunicare l'evoluzione della situazione meteo. | Il C.O.C. valuta la necessità di attivare la fase di preallarme e le procedure per la salvaguardia della popolazione ritenute opportune in relazione alla criticità prevista. Inoltre valuta di richiedere l'attivazione del C.O.I. per un maggiore supporto intercomunale. |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|

| Fase: PRE-ALLARME | | Scheda 1/2 |
|------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------|
| Attivazione | In caso di allerta codice Rosso , o scenario codice arancio con previsione di persistenza/peggioramento, superamento di soglie riferite a sistemi di allertamento locale, criticità diffuse segnalate nel territorio, informazioni circa la possibile vulnerabilità delle opere di difesa idraulica o presenza di indicatori di attivazione di processi di dissesto. | |
| Ambito | Attività preventive di riduzione del rischio e allertamento risorse | |
| Azioni da compiere da parte del Ce.Si. dell'Unione dei Comuni | Azioni da compiere da parte dei Referenti della P.C. dei Comuni | |
| Apertura del Ce.Si. e/o del COI H24 nella configurazione necessaria. | Attuare quanto previsto per la fase di ATTENZIONE con particolare riferimento ai flussi di comunicazione e monitoraggio del territorio. | |
| Pieno supporto delle strutture intercomunali alle attività dei Comuni. | Rafforzamento dei presidi territoriali con particolare riferimento a quelli previsti nell'Allegato C. Attivazione delle misure di prevenzione e controllo accessi in prossimità dei punti critici e delle zone a rischio elevato e molto elevato e pianificazione di dettaglio dell'eventuale evacuazione delle zone a rischio elevato/molto elevato. Eventuale emanazione di ordinanze necessarie per la pubblica incolumità | |
| Pieno supporto delle strutture intercomunali alle attività dei Comuni | Informazione puntuale preventiva alla popolazione nelle zone a rischio | |

| | |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| | elevato/molto elevato con indicazione delle misure di auto-protezione e circa l'eventualità di essere evacuate |
| Pieno supporto delle strutture intercomunali alle attività dei Comuni | Predisposizione delle strutture di accoglienza coperte e della logistica necessaria all'eventuale evacuazione della popolazione ed eventuale messa in sicurezza delle vetture, cassonetti o altro materiale che si ritiene possa aggravare la condizione di rischio. |
| Pieno supporto delle strutture intercomunali alle attività dei Comuni. Il Ce.Si. o il Coi, se attivato, aggiornano Provincia, Prefettura e Regione sull'evoluzione dell'evento meteo. | Attivazione delle misure di prevenzione con coinvolgimento della popolazione nelle zone a maggior rischio. Valutazione circa la necessità di attivare la fase di allarme. Comunicazione, anche tramite il contatto diretto, con il cittadino circa la situazione in atto e i comportamenti da tenere nella fase di preallarme ed eventualmente al passaggio della fase di allarme. Attivazione della comunicazione istituzionale. |

Procedura di cessato Allarme

In caso di interruzione del fenomeno meteorologico avverso il Sindaco e il Presidente dell'Unione dei comuni dispongono la cessazione della fase di allarme.

Il Sindaco o il suo delegato:

- Cura l'informazione alla popolazione e mantiene i rapporti con i mass-media.
- Cura le procedure per consentire il rientro della popolazione evacuata nelle proprie abitazioni
- Alla fine delle operazioni di controllo dei danni sul territorio e di verifica degli standard di sicurezza, dispone l'attivazione delle procedure per il rientro controllato della popolazione ed il ripristino delle condizioni di normalità per tutte le attività del Comune ovvero l'attivazione dei centri di ricovero per la parte della cittadinanza impossibilitata a rientrare.
- Informa l'Unione dei Comuni dell'avvenuto cessato allarme.

Il Presidente dell'Unione dei Comuni o il suo delegato:

- Informa Prefettura, Regione e Provincia dell'avvenuto cessato allarme e del rientro della popolazione;

Nel caso invece che l'evoluzione dello scenario richieda l'attivazione della fase di allarme:

| Fase: ALLARME | | Scheda 1/1 |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------|
| Attivazione | Evento in atto emergenziale in atto, superamento di soglie riferite a sistemi di allertamento locale, gravi criticità diffuse segnalate nel territorio, probabile compromissione delle opere di difesa idraulica o indicatori di attivazione di processi di dissesto in atto | |
| Ambito | <i>Interventi, monitoraggio, comunicazione e informazione da garantire durante il periodo di validità/evento</i> | |
| Azioni da compiere da parte del Ce.Si./COI dell'Unione dei Comuni | Azioni da compiere da parte dei COC dei Comuni | |
| <p>Il sistema intercomunale è completamente attivo, gli interventi sono garantiti dalle strutture di comando (Ce.Si., COC, COI) in stretto contatto tra loro e in piena collaborazione.</p> <p>I dipendenti dell'Unione dei Comuni collaborano con i dipendenti e i volontari dei Comuni per mettere in atto tutte le procedure di messa in sicurezza e di eventuali evacuazioni delle aree a rischio.</p> | <p>Il COC del Comune è attivo secondo la configurazione prevista dal presente piano e dai piani attuativi comunali.</p> <p>Attivazione completa delle misure di messa in sicurezza ed evacuazione della popolazione nelle zone a rischio e assistenza della stessa.</p> <p>Attività di soccorso diretto alle persone in situazione di pericolo e, successivamente, delle persone isolate ma non in pericolo, dando priorità ai soggetti più deboli.</p> <p>Verifica delle condizioni di sicurezza dei presidi territoriali ed eventuale</p> | |

| | |
|---------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| | rientro/spostamento degli operatori e delle altre squadre operative attivate. |
| L'Unione dei Comuni supporta i Comuni nelle attività con il proprio personale | Interdizione completa delle aree e delle viabilità a rischio in collaborazione con la Polizia Locale. |
| L'Unione dei Comuni supporta i Comuni nelle attività di informazione alla popolazione | Informazione alla popolazione circa le attività di autoprotezione e del sistema di soccorso e assistenza attivato nonché degli effetti delle operazioni di interdizione/evacuazione |

Fase di Soccorso

Dichiarazione dello stato di emergenza

A seguito dell'evento, in caso di accertamento di scenario di disastro tale da configurare gli estremi di cui all' art. 2 della Legge 24.2.92 n°225, verificata la gravità, il Sindaco provvede a richiedere l'attivazione delle procedure per la dichiarazione dello STATO DI EMERGENZA.

Il Sindaco o suo delegato:

- dispone il richiamo in servizio di tutto il personale comunale;
- emette ordinanza per l'esecuzione degli interventi nella fase di prima emergenza a tutela della pubblica e privata incolumità da realizzare con procedura di somma urgenza;
- emana tramite i responsabili di funzione o i dirigenti comunali interessati le ordinanze necessarie alla salvaguardia della sicurezza e dell'igiene pubblica
- mantiene informata la popolazione;
- mantiene contatti con l'Unione dei Comuni e con i Sindaci dei Comuni vicini eventualmente coinvolti o interessati alla situazione in atto;
- qualora la calamità naturale non possa essere fronteggiata con i soli mezzi a disposizione del comune, Il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al Prefetto (*art. 15 della Legge 24.2.92 n°225 così come modificato ed integrato con il decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, coordinato con la legge di conversione 15*

ottobre 2013, n. 119).e alla Regione per l'afflusso delle colonne regionali di soccorso

Inizia la FASE DI SOCCORSO nelle zone colpite da calamità principalmente attraverso:

- attivazione delle Aree di Ricovero;
- soccorso alle persone che abbiano riportato danni fisici e psicologici dall'evento appena avvenuto;
- ripristino della viabilità principale e di collegamento con gli ospedali;
- riattivazione delle strutture sanitarie e di assistenza;
- ripristino dei servizi pubblici essenziali: rete elettrica, gas, telefonica, acqua potabile;
- vigilanza del territorio per la prevenzione degli abusi e reati;
- censimento dei danni;
- assistenza al ritorno alla normalità.

A seguito di un primo censimento danni sarà individuato il numero delle abitazioni inagibili e verrà quantificato il numero dei nuclei familiari da avviare ai centri di ricovero o per i quali provvedere ad alloggi alternativi.

In questa fase verrà garantita la circolazione dei mezzi di soccorso anche con chiusura selettiva del traffico in stretta collaborazione con l'Unione dei Comuni.

Rischio temporali forti, trombe d'aria, grandine e fulminazioni.

Per tutti gli scenari che derivano da eventi meteorologici estremi il sistema intercomunale utilizza le indicazioni di massima di seguito schematizzate.

Precursori

Eventi estremi e geograficamente localizzati possono verificarsi anche in assenza di previsioni dettagliate e specifiche, pertanto sarà di fondamentale importanza far riferimento ad alcuni possibili precursori:

1. Emissione di avvisi di criticità regionale nelle forme descritte precedentemente – **Allerta codice GIALLO o ARANCIO**¹ per temporali forti
2. Segnalazioni di eventi estremi non previsti provenienti dal territorio (precursore al tempo zero, ovvero ad evento già iniziato).

Sintesi delle procedure

Al presentarsi di uno o più precursori il **Ce.Si. intercomunale**:

1. Avvisa tempestivamente i referenti comunali e si mantiene in costante contatto per ricevere segnalazioni sull'eventuale inizio dei fenomeni previsti.
2. Avvisa il Dirigente della protezione civile intercomunale.
3. Si mette in contatto con il Ce.Si. provinciale per condividere le informazioni.
4. Mantiene uno stretto monitoraggio in relazione alle informazioni fornite dal Centro Funzionale e ai dati provenienti dai Comuni.

Il Referente della protezione civile intercomunale:

1. Dispone l'eventuale modifica di configurazione del Ce.Si..
2. Avvisa il Presidente dell'Unione dei Comuni.

¹ I livelli di allerta per i temporali forti si riferiscono alla probabilità di accadimento dell'evento che non è precisamente prevedibile. Si avranno esclusivamente le allerte colore giallo (medio bassa probabilità) o arancione (alta probabilità), questo non significa in alcun modo che i fenomeni possano essere meno gravi dell'allerta rossa (si ricordi che l'allerta rossa è prevista solo per i fenomeni idrogeologici di durata superiore alle due ore circa previste per gli eventi temporaleschi estremi).

3. Decide in base allo scenario in essere e alle richieste dei Comuni l'attivazione del C.O.I. nella configurazione base.
4. Dispone l'attivazione del personale dell'Unione nei modi e nelle forme necessarie a far fronte alle necessità, anche mediante l'impiego del volontariato. (es. implementazione del monitoraggio o esecuzione di interventi tecnici...)

Se si rendesse necessario, a COI attivo, si provvederà a:

1. Modificare la configurazione del COI in relazione alle richieste dei Comuni.
2. Attuare tutto quanto necessario per offrire ai Comuni il supporto che dovessero richiedere.
3. Mantenere contatti costanti con la Provincia, la Prefettura – UTG e la SOUP (ove necessario) per una corretta gestione dello scenario.

I comuni:

1. Mantengono contatti costanti con il Ce.Si..
2. Si attivano per garantire al meglio il monitoraggio degli eventi.
3. Attivano il sistema comunale di protezione civile in base alla situazione in essere.
4. Attuano tutti gli interventi necessari per la messa in sicurezza ed il soccorso della popolazione avvalendosi di: strutture operative locali, Unione dei Comuni, strutture operative statali in sede locale, servizi tecnici urgenti (115, 118), ogni altra risorsa pubblica o privata utile allo scopo.

RISCHIO NEVE E GHIACCIO

Per la gestione di tale rischio, oltre all'impiego del piano neve (ovvero l'unione dei singoli piani neve comunali) che verrà aggiornato annualmente e allegato al presente piano, il sistema intercomunale seguirà le indicazioni di massima di seguito riportate.

1. Rendere il piano neve il più possibile aderente alle indicazioni procedurali della regione definite nella DGR 395 del 7 aprile 2015.
2. Attivare i centri di comando in modo coerente con le esigenze di coordinamento della risposta agli eventi critici.
3. Attivare il personale necessario per la valutazione sul campo dello scenario in essere.
4. I singoli comuni garantiranno il flusso di comunicazione verso l'intercomunale (Ce.Si. O C.O.I. se attivo).
5. L'intercomunale (Ce.Si. o C.O.I.) terrà contatti costanti con la Provincia e con la Prefettura – UTG secondo le modalità descritte nel piano provinciale di protezione civile.
6. Sarà data grande importanza all'informazione alla popolazione e soprattutto alla segnalazione, sulla rete viaria, delle tratte chiuse per neve.
7. L'intero sistema di protezione civile opererà al fine di garantire la sicurezza, l'informazione ed eventualmente l'assistenza alla popolazione interessata ai fenomeni (residenti o automobilisti di passaggio).

RISCHIO ONDATE DI CALORE

Ricezione avvisi condizioni climatiche

I bollettini relativi al rischio calore sono inviati dal Centro Funzionale Decentrato della Toscana e contestualmente pubblicati on line www.cfr.toscana.it. Tali bollettini saranno verificati dal Ce.Si. e trasmessi via mail ai comuni per quanto di loro competenza.

Per informare correttamente la popolazione sui rischi connessi con le ondate di calore si potrà fare riferimento alle indicazioni del Ministero della Salute (<http://www.ministerosalute.it/>) e alle eventuali indicazioni del S.S.T (Servizio Sanitario della Toscana).

Pur non essendo il territorio dell'Unione dei Comuni particolarmente soggetto ad un tale rischio, questo piano prevede le seguenti procedure di massima da attuare a carico dei Comuni e dell'Intercomunale:

| Situazione | Comune | Intercomunale |
|----------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Normalità | Individua, se necessario, luoghi idonei per il ricovero della popolazione a rischio in caso di ondate di calore | Garantisce la funzione di Ce.Si. e raccoglie le disposizioni nazionali e regionali per i comuni e per pubblicarle sul web |
| Ondate di calore (in relazione alla gravità) | Fornisce assistenza alla popolazione in raccordo con le strutture sanitarie | Offre tutto il supporto necessario ai comuni attraverso il Ce.Si. o, se richiesto, il COI attivato in configurazione base. |

Legenda dei livelli di rischio in base alle indicazioni del Ministero della Salute:

| | |
|------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| LIVELLO 0 | Sono previste condizioni meteorologiche <u>non associate a rischio per la salute della popolazione.</u> |
| LIVELLO 1 | Sono previste temperature elevate che <u>non rappresentano rilevante rischio per la salute della popolazione;</u> si tratta di condizioni meteorologiche che possono precedere condizioni di rischio. |
| LIVELLO 2 | Sono previste temperature elevate e condizioni meteorologiche a <u>rischio per la salute delle persone anziane e fragili.</u> |

LIVELLO 3

Le condizioni meteorologiche a rischio persistono per tre o più giorni consecutivi: è in corso un'ondata di calore ad elevato rischio per la salute della popolazione.

RISCHIO SISMICO

Questa tipologia di rischio per la sua caratteristica di imprevedibilità del fenomeno necessita del seguente approccio da parte dell'intero sistema intercomunale:

1. Promozione di ogni attività mirata alla valutazione della vulnerabilità di infrastrutture, edificato e ambiente e ai conseguenti interventi di miglioramento.
2. Diffusione tra la popolazione della conoscenza dei fenomeni, del grado di rischio del territorio e dei comportamenti corretti attraverso l'azione sinergica dei Comuni, del volontariato e dell'Unione dei Comuni.
3. Attuazione di ogni azione utile al mantenimento in efficienza delle aree di protezione civile.
4. Organizzazione di periodiche esercitazioni per testare e migliorare l'efficienza del sistema locale di protezione civile per questo rischio.

Procedure operative

Per la gestione delle emergenze connesse ad eventi sismici si utilizzeranno i seguenti strumenti:

1. **Procedure di attivazione** del sistema di comando della protezione civile
2. **Procedure** per il Ce.Si.
3. **Piani** per le Dighe trasmessi dalla Prefettura-UTG
4. **Procedure** interne di ogni Comune indicate nei singoli documenti operativi
5. **Indicazioni** per le attività operative
6. **Indicazioni** per l'attivazione e la gestione delle aree di accoglienza

Obiettivi prioritari

Gli obiettivi del sistema di protezione civile in relazione al rischio sismico sono sintetizzati nel seguente elenco.

Intercomunale:

1. Pronta attivazione per offrire il pieno supporto ai comuni e per garantire il coordinamento delle risorse
2. Mantenimento del flusso di comunicazione con i comuni, con la Provincia, con la Prefettura – UTG e con la SOUP (o altre strutture di comando eventualmente attivate)
3. Definizione e aggiornamento di un quadro preciso della situazione in essere.

Comuni:

1. Pronta attivazione della catena di comando secondo le indicazioni inserite nei documenti operativi comunali
2. Coordinamento di tutte le strutture operative operanti nel proprio territorio
3. Verifica della situazione nel proprio territorio
4. Attuazione delle attività di primo soccorso alla popolazione (messa in sicurezza e prima assistenza)
5. Mantenimento di un costante flusso di comunicazioni con l'intercomunale

ALLARME - RISCHIO SISMICO (Danni significativi e necessità di assistenza alla popolazione)

Sequenza temporale delle azioni

| Entro 4 - 8 ore dall'evento | | Entro 12 - 24 ore | | Dopo le prime 48 - 72 ore | |
|-----------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Soggetto | Azione | Soggetto | Azione | Soggetto | Azione |
| Ce.Si. (reperibile) | Chiama referente intercomunale PC per ricevere disposizioni sull'attivazione del COI | Comuni | Verificano la situazione su tutto il territorio comunale Attuano gli interventi di primo soccorso alla popolazione (con il supporto dell'intercomunale e delle strutture operative disponibili). Definiscono le necessità alloggiative temporanee per la popolazione e dispongono quanto necessario per l'attivazione delle aree di accoglienza | Sindaci | Formalizzano con ordinanza l'attivazione del C.O.C, qualora non fosse stata emanata, e richiedono convocazione UDCl (se non fatto in precedenza) per una valutazione strategica della situazione |
| Referente PC intercomunale | Avverte il Presidente e predispose gli atti per la convocazione del COI per le vie brevi da formalizzare tramite ordinanza | | | C.O.C. | Definiscono e danno corso a tutti quegli interventi necessari alla prima messa in sicurezza della popolazione (chiusura strade, messa in sicurezza delle viabilità prioritarie, allestimento di base delle aree, fornitura pasti, censimento popolazione da assistere..) |
| COI | Il Coordinatore del COI contatta tutti i Comuni per ricevere informazioni sullo scenario. Si mette in contatto con il Ce.Si. provinciale | COI | Potrà modificare la propria configurazione in base alle necessità derivanti dall'evento e assisterà i Comuni nelle azioni di risposta di protezione civile. Richiede, se necessario, il concorso di risorse provinciali e regionali. | COI | Predisporre l'organizzazione delle aree di ammassamento soccorritori intercomunali e i centri per lo stoccaggio dei materiali assistenziali da distribuire ai Comuni. |
| Comuni | Attivano per le vie brevi i COC, verificano la situazione sul territorio, attuano quanto necessario al primo soccorso della popolazione, mantengono contatti costanti con il COI Presidiano le aree di attesa secondo le procedure previste nel capitolo del Presidio del Territorio | Sindaci e Presidente dell'Unione | Informano la cittadinanza sull'evoluzione dello scenario e predispongono il supporto logistico nelle aree di attesa. Organizzano la verifica delle aree di ricovero e organizzano le misure per garantire la continuità amministrativa | | Garantisce il pieno supporto ai comuni attuando tutto quanto previsto dal piano o eventualmente disposto dalla Regione/Stato. Deve possedere sempre il quadro completo della situazione tramite il Ce.Si. |

ALLARME - RISCHIO SISMICO

ALLARME - RISCHIO SISMICO

Procedure di attivazione comunale per il rischio sismico

In considerazione della pericolosità sismica dell'area, le procedure intercomunali prevedono che i Comuni, in caso di evento, debbano attuare specifiche procedure di attivazione e primo intervento in aggiunta alle procedure generali intercomunali:

1. Nel minor tempo possibile, a seguito di un evento sismico, il Sindaco (o suo delegato) dispone l'immediata attivazione del C.O.C. secondo le seguenti indicazioni:
 - a. Raggiunge egli stesso la sede del C.O.C., nella quale si potrà accedere solo se giudicata sicura sia preventivamente che a seguito di una speditiva valutazione post evento. (in caso contrario si veda quanto indicato al punto d).
 - b. L'attivazione è da intendersi automatica per tutti i referenti delle funzioni del C.O.C. individuati in questo piano e indicati nelle schede operative comunali.
 - c. Tutto il personale del Comune (anche quello non inserito nel C.O.C.) deve ritenersi preallertato e si dovrà recare presso il C.O.C. il più rapidamente possibile.
 - d. Nei comuni dove è stato individuato un C.O.C. secondario per il rischio sismico, quello sarà il punto di ritrovo (es. Comune di Bagnone presso i moduli vicini allo stadio comunale).
2. Le associazioni di volontariato con sede nel territorio comunale provvederanno a radunarsi secondo le proprie procedure e a mettersi prontamente in contatto con il C.O.C., anche recandosi presso il luogo di ritrovo.
3. Il Comune dovrà mettersi in contatto nel minor tempo possibile con L'intercomunale per confermare l'avvenuta attivazione ed attivare un flusso costante di comunicazione
4. Con le risorse locali il Comune dovrà effettuare una verifica speditiva della situazione sul suo territorio (condizione della popolazione, verifica dei danni macroscopici all'edificato, presenza di situazioni evidenti di dissesto territoriale...) e comunicarla all'Unione dei Comuni
5. Per ulteriori indicazioni circa le attività da porre in essere a seguito di un evento sismico si farà riferimento anche alle indicazioni per la gestione emergenze contenute negli allegati.

RISCHIO INCENDI DI INTERFACCIA

Definizione del rischio incendi di interfaccia e legenda della terminologia

Si definisce incendio di interfaccia l'incendio che minacci di interessare aree di interfaccia urbano-rurale, intese queste come aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta, luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono, così da considerarsi a rischio di incendio.

Tale tipo di incendio può avere origine sia in prossimità dell'insediamento (ad es. dovuto a residui vegetali o all'accensione di fuochi durante attività ricreative in parchi urbani e/o periurbani) sia come derivazione da un incendio boschivo.

In generale è possibile distinguere tre differenti configurazioni di contiguità e contatto tra aree con dominante presenza vegetale ed aree antropizzate:

- **interfaccia classica:** frammistione fra strutture ravvicinate tra loro e la vegetazione (come ad esempio avviene nelle periferie dei centri urbani o dei villaggi);
- **interfaccia mista:** presenza di molte strutture isolate e sparse nell'ambito di territorio ricoperto da vegetazione combustibile;
- **interfaccia occlusa:** zone con vegetazione combustibile limitate e circondate da strutture prevalentemente urbane (come ad esempio parchi o aree verdi o giardini nei centri urbani).

In nero è evidenziato il **perimetro degli insediamenti** e in rosso la **Fascia Perimetrale** (circa 200



mt lineari dal perimetro). La **zona di interfaccia** si estende per circa 25 – 50 mt a partire dal perimetro verso le abitazioni. La gestione di questo rischio prevede che le strutture di protezione civile comunale e intercomunale si attivino per compiere ogni azione necessaria alla salvaguardia dell'incolumità della

popolazione, in particolare:

1. Gestione flusso comunicazioni con la catena di comando dell'AIB.

2. Gestione della sicurezza della viabilità e dell'informazione alla popolazione.
3. Supporto per l'eventuale evacuazione della popolazione dalle aree minacciate dal fuoco e prima assistenza alla popolazione eventualmente evacuata.

Si sottolinea che le attività connesse con il **rischio incendi di interfaccia non riguardano in alcun modo l'avvistamento o la lotta attiva ma sono rivolte al soccorso e all'assistenza della popolazione**. L'Unione dei Comuni, anche in virtù del suo ruolo nell'attività di spegnimento incendi, attua la seguente procedura per la gestione del rischio incendi di interfaccia.

Procedure Operative

In relazione a quanto indicato dall'allegato A alla delibera regionale del 07/07/2008 n. 526, il sistema intercomunale adotta le seguenti procedure per armonizzare la sua organizzazione di protezione civile con quella deputata alla lotta attiva agli incendi boschivi.

Ricezione delle segnalazioni

Le segnalazioni dell'incendio della tipologia indicata nell'art.1 dell'allegato A² viene effettuata dalle sale operative preposte alla lotta attiva (AIB) al Ce.Si. Provinciale il quale avvisa il Comune/i interessato/i.

Al fine di garantire la massima prontezza operativa questo piano prevede che la Provincia, oltre a poter contattare i singoli Comuni ai numeri di riferimento contenuti nei relativi documenti Operativi, potrà contattare direttamente il Ce.Si. intercomunale.

In tal caso il Ce.Si intercomunale avviserà il Comune e confermerà al Ce.Si. provinciale l'avvenuta ricezione della segnalazione.

² Art. 1

1. - Le presenti disposizioni si applicano in presenza di incendi boschivi che interessano o minacciano:
 - a) insediamenti civili, rurali o industriali.
 - b) infrastrutture ferroviarie ovvero infrastrutture stradali con significativa intensità di traffico
 - c) linee elettriche ad alta ed altissima tensione per le quali le sale operative competenti in materia di incendi boschivi abbiano richiesto la disattivazione.

Flusso delle comunicazioni

I flussi di comunicazione saranno garantiti come indicato nella seguente tabella:

| Comunicazioni da garantire a carico di: | |
|------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Comuni interessati all'incendio | Intercomunale |
| Ricezione della segnalazione da parte del Ce.Si. Provinciale o del Ce.Si. Intercomunale | Trasmissione della segnalazione e conferma della ricezione se richiesto dal Ce.Si. provinciale |
| Contatti costanti con la struttura AIB o con i VVF presenti in loco | Se richiesto dal Comune i Ce.Si. intercomunale potrà fare da tramite per tutte le comunicazioni indicate a carico dei comuni. |
| Mantenere contatti con la Sala AIB (SOUP o COP) e con il Comando VVF | |
| Mantenere contatti con il Ce.Si. provinciale | |

Contenuti delle comunicazioni

Indipendentemente se a garantire il flusso delle comunicazioni sia il Comune o il Ce.Si. intercomunale si dovranno gestire le seguenti informazioni in relazione al soggetto contattato seguendo quanto riportato in tabella:

| Struttura con la quale si entra in contatto | Contenuti di base delle comunicazioni |
|-----------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Ce.Si. provinciale | <ul style="list-style-type: none">• Ricezione della segnalazione di incendio attivo• Relazionare su ogni iniziativa assunta concordando anche le modalità per ogni successivo aggiornamento |
| Sale Operative AIB (SOUP- COP) – Comando VVF | <ul style="list-style-type: none">• Acquisire ogni eventuale ulteriore informazione di dettaglio circa la situazione in atto e i possibili sviluppi dell'incendio nonché i riferimenti rispettivamente del Direttore delle Operazioni di Spegnimento per l'organizzazione AIB e del Direttore Tecnico dei Soccorsi per i VVF• Comunicare la propria attivazione, il nominativo del referente sul luogo dell'incendio e i relativi recapiti• Concordare le modalità per il successivo costante aggiornamento informativo |

Attività operative

Di seguito sono schematizzate le indicazioni procedurali per le attività da porre in essere al fine di fronteggiare il rischio incendi di interfaccia, così come descritti dall'OPCM 3624/2007 il correlato manuale operativo.

| PREALLERTA | |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| La fase di preallerta si attiva durante tutto il periodo della campagna AIB, in caso di emissione di un bollettino di criticità moderata o in caso di focolaio attivo | |
| Attività a carico dei Comuni | Attività Intercomunali |
| Garantire la contattabilità così come indicato nei rispettivi documenti operativi contenuti nel piano intercomunale | Garantire le funzioni del Ce.Si. intercomunale. |
| Garantire la conoscenza e il pronto accesso ai dati di pertinenza della protezione civile ed in particolare: <ul style="list-style-type: none">• Dati sulle risorse comunali (mezzi, personale...)• Frazioni, numero di residenti e viabilità relativa;• Presenza di case sparse e/o aziende agricole;• Situazione strutture ricettive e campeggi;• Eventuali residenze assistite.• Altre strutture vulnerabili (aziende a rischio...) | Garantire ogni attività necessaria all'aggiornamento del piano intercomunale di protezione civile con le informazioni raccolte e aggiornate dai singoli comuni. |

| ATTENZIONE | |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------|
| La fase di attenzione si attiva quando viene emesso un bollettino di criticità elevata (rischio incendi) o quando un incendio si trova a circa 300 mt da strutture abitate. | |
| Attività a carico dei Comuni | Attività Intercomunali |
| Il referente comunale per la P.C. avvisa il Sindaco della situazione in atto e attiva, se non già attivato, il personale necessario al presidio del territorio (polizia locale, volontariato, servizi tecnici) | Il Ce.Si. avvisa il Comune in caso di richiesta da parte del Ce.Si. provinciale |

| | |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Se non fatto in precedenza, prende contatto con il referente delle strutture operative che operano nel territorio per lo spegnimento dell'incendio per uno stretto monitoraggio della situazione e mantiene i flussi di comunicazioni indicati. | Il Ce.Si. avvisa il referente intercomunale, il quale fornisce assistenza per la gestione dei flussi di comunicazione e, se necessario, allerta le risorse di altri comuni per fornire maggior supporto. |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|

| PREALLARME | |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| La fase di allarme si attiva in caso si renda necessaria l'evacuazione preventiva della popolazione minacciata dell'incendio o la messa in sicurezza del territorio (chiusura strade, perimetrazione aree...). | |
| Attività a carico dei Comuni | Attività Intercomunali |
| Il referente comunale avvisa il Sindaco e il Ce.Si. intercomunale | Il Ce.Si. avvisa il dirigente intercomunale il quale sentito il referente del Comune interessato può attivare il C.O.I. Anche in forma ridotta per predisporre l'eventuale supporto al comune |
| Il Sindaco, se non già attivato, il centro operativo comunale (anche in forma ridotta) per la gestione dell'evento | Il sistema intercomunale (Ce.Si., dirigente intercomunale, C.O.I.) offrono al comune il supporto necessario e mantengono contatti con il Ce.Si. provinciale. |
| Se non fatto in precedenza, prende contatto con il referente delle strutture operative che operano nel territorio per lo spegnimento dell'incendio per uno stretto monitoraggio della situazione e mantiene i flussi di comunicazioni indicati. | |
| Azioni specifiche necessarie: <ol style="list-style-type: none"> 1. Verificare il numero dei residenti interessati alla possibile evacuazione; 2. Individuare soluzioni per l'evacuazione e l'accoglienza; | |

| | |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--|
| <p>3. Mantenere costanti contatti con le strutture sovraordinate (Intercomunale, Provincia, Prefettura, SOUP e 118 in caso di necessità)</p> | |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--|

| ALLARME | |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| L'allarme scatta quando l'incendio raggiunge una distanza tale dalle abitazioni da obbligare all'evacuazione (o su indicazione del DOS) | |
| Attività a carico dei Comuni | Attività Intercomunali |
| <p>Il referente comunale avvisa il Sindaco e il Ce.Si. intercomunale</p> | <p>Il Ce.Si. avvisa il dirigente intercomunale il quale attiva il C.O.I. nella configurazione necessaria.</p> |
| <p>Il sindaco dispone l'evacuazione o le altre azioni rese necessarie a mezzo di ordinanza e attiva il COC nella configurazione necessaria per fronteggiare gli eventi.</p> | <p>Vengono garantiti, dalle strutture intercomunali attivate, almeno le seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Supportare il comune se richiesto; • Mantenere costanti flussi di comunicazioni con il Comune e il Ce.Si. provinciale (o con la SOUP se necessario) • Allertare le risorse degli altri comuni in caso di bisogno. |
| <p>Vengono mantenuti i flussi di comunicazione con il sistema di protezione civile e con le strutture impiegate nella lotta attiva al fine di garantire la corretta gestione dell'evento</p> | |
| <p>Vengono poste in essere tutte le azioni finalizzate al coordinamento del sistema di protezione civile per garantire la sicurezza e l'assistenza alla popolazione e la tutela dei beni e dell'ambiente.</p> | |

RISCHI ANTROPICI (trasporti, industriale, black-out)

Come per le altre tipologie di rischio, anche per gli scenari connessi con le attività antropiche la competenza è assegnata in via esclusiva al Comune che, in virtù delle caratteristiche di imprevedibilità e rapida evoluzione di questi rischi, opera seguendo le indicazioni di massimo sintetizzate di seguito.

Attività del Comune:

1. Per il soccorso della popolazione il Comune si avvale delle strutture operative ordinariamente preposte a tali interventi (Vigili del Fuoco, servizio 118, Guardia Costiera...)
2. Attiva la sua struttura di comando secondo le proprie procedure interne
3. Informa il Ce.Si. intercomunale circa la situazione in corso.
4. Mantiene costanti contatti con l'intercomunale (Ce.Si. o COI)

Attività dell'intercomunale

1. Mantiene contatti costanti con il/i Comune/i interessato/i.
2. Mantiene contatti costanti con Provincia e Prefettura – UTG.
3. Garantisce tramite Ce.Si. e COI tutto il supporto necessario al/ai Comune/i.
4. Organizza le risorse presenti nel territorio dell'Unione dei Comuni per renderle utilizzabili dall'Amministrazione/i interessata/e all'evento.

RICERCA DISPERSI

La gestione delle operazioni di ricerca dispersi è coordinata dalla Prefettura – UTG. L'intercomunale, tramite il suo sistema di reperibilità (Ce.Si.), potrà essere contattato per dare seguito a quanto definito nel piano provinciale ricerca persone scomparse, inserito integralmente negli allegati di questo piano.

Per gli aggiornamenti del piano indicato si procederà, a seguito di un atto del dirigente intercomunale per la protezione civile, tramite l'inserimento in allegato del nuovo documento trasmesso ufficialmente dalla Prefettura.

INVASI DI COMPETENZA DEL SERVIZIO NAZIONALE DIGHE

Introduzione

Gli Enti Gestori operano la sorveglianza continua delle condizioni di stabilità dei manufatti e delle pendici circostanti l'invaso ed eventuali tempestivi interventi sulle saracinesche, qualora il verificarsi

di situazioni anomale impongano l'alleggerimento immediato della pressione idrostatica e l'abbassamento del livello dell'acqua a quote di sicurezza.

A tale scopo si tiene conto, in particolare, dei principi sanciti dalla legge 21 ottobre 1994 n° 584, recante misure urgenti in materia di dighe e delle disposizioni attuative ed integrative in materia di dighe, contenute nelle Circolari del Dipartimento per i Servizi Tecnici azionali n. DSTN/2/22806 e n. DSTN/2/7019, rispettivamente datate 13 dicembre 1995 e 19 marzo 1996.

Per le dighe che superano i 15 metri di altezza o che determinano un volume di invaso superiore ad un milione di metri cubi, il sopra citato quadro normativo di riferimento ha definito il passaggio di competenze, in materia di vigilanza, dai Provveditorati Regionali alle Opere Pubbliche al Servizio Nazionale Dighe (per il territorio di questa provincia, l'Ufficio Periferico di Firenze).

Ai predetti fini, l'altezza della diga è data dalla differenza tra la quota del piano di coronamento e quella del punto più depresso dei paramenti da individuare su una delle due linee di intersezione tra paramenti e piano di campagna. Per volume d'invaso si intende la capacità del serbatoio compresa tra la quota più elevata delle soglie sfioranti degli scarichi e la quota del punto più depresso del paramento di monte da individuare sulla linea di intersezione tra detto paramento e piano di campagna.

Non sono invece inserite le procedure per gli invasi al di sotto dei 15 metri, diventati di recente di competenza regionale ed in seguito della Provincia. Eventuali nuovi inserimenti potranno avvenire mediante le schede per la gestione dei rischi specifici

Nell'area della Comunità Montana le dighe di competenza del Servizio nazionale Dighe sono:

- **Diga di San Vito (Comune di San Marcello P.se) - Ente Gestore Europa Metalli spa**
- **Diga la Lima (Comune di San Marcello P.se) - Ente Gestore Soc. Anghiari srl**
- **Diga di Tistino (Comune di San Marcello P.se) - Ente Gestore Enel Green power spa**
- **Diga di Verdiana (Comune di San Marcello P.se) - Ente Gestore Enel Green power spa**

Procedure operative

Secondo normativa, ai livelli di allerta stabiliti nelle procedure operative fissate per ogni singolo invaso corrispondono delle precise condizioni di rischio per le dighe che devono essere conosciute ed interpretate da chi sovrintende le operazioni di Protezione Civile sull'intero territorio Provinciale. Ferme restando quindi le procedure operative fissate per ogni invaso dai singoli Piani di Emergenza, elaborati sulla base degli studi sugli effetti delle piene artificiali connesse alle manovre degli organi

di scarico e degli studi teorici tendenti a individuare il profilo dell'onda di piena e le aree soggette ad allagamento in conseguenza di ipotetico collasso della struttura, si tracciano di seguito i principi ispiratori dell'attività di Protezione Civile nell'ambito dei bacini in cui siano presenti dighe. Detti principi tengono conto, in particolare, delle disposizioni fissate dal "Documento di Protezione Civile" previsto dal Dipartimento per i Servizi Tecnici Nazionali con **Circolare n. DSTN/2/7019** del **19/03/1996**.

Vigilanza rinforzata

Le condizioni della **fase di allerta a)** (vigilanza rinforzata) si verificano nei casi in cui le osservazioni a vista o strumentali sull'impianto di ritenuta rilevino l'insorgere di significativi anomali comportamenti strutturali o di fenomeni di instabilità delle sponde o, comunque, per ragioni previste nel piano dell'organizzazione della difesa militare, ovvero, al fine di non superare le condizioni estreme di carico assunte in progetto per l'esercizio delle strutture di ritenuta, in occasione di apporti idrici che facciano temere:

1. nei serbatoi in esercizio normale, il superamento della quota di massimo invaso, quale indicata nel progetto approvato;
2. nei serbatoi in invaso limitato, il superamento della quota riconosciuta come massima raggiungibile unicamente in occasione di eventi eccezionali; ove tale quota non sia stata individuata, essa è da intendersi coincidente con quella massima autorizzata;
3. nei serbatoi in invaso sperimentale, il superamento della quota riconosciuta come massima raggiungibile unicamente in occasione di eventi eccezionali o, in ogni caso, della quota massima di regolazione.

In particolare, verificandosi le condizioni della fase di allerta a) (vigilanza rinforzata) previste dalla citata circolare, l'Ente gestore avvisa tempestivamente la Provincia, il Prefetto e l'Ufficio Periferico del Servizio Nazionale Dighe dell'attivazione della fase di allerta, della natura dei fenomeni in atto e, ove possibile, della loro prevedibile evoluzione. Da questo momento, il Gestore ha l'obbligo di:

- garantire la presenza dell'Ingegnere Responsabile o dell'Ingegnere suo sostituto;
- assicurare la sorveglianza delle opere con presenza continua e permanente in loco di personale tecnico qualificato, la cui attività è coordinata dall'Ingegnere Responsabile;
- aprire gli scarichi quando necessario per non superare le quote indicate nella citata circolare dei Servizi Tecnici Nazionali;

- comunicare alla Provincia, al Prefetto ed all'Ufficio periferico del Servizio Nazionale Dighe il cessare delle condizioni che hanno determinato la fase di allerta.

In caso di Vigilanza rinforzata il responsabile del Centro operativo intercomunale della Montagna Pistoiese:

- Viene avvisato tempestivamente dalla Provincia e/o dalla Prefettura.
- Informa i Sindaci dei territori di valle potenzialmente interessati dalla prevista onda di piena.

Pericolo - Allarme tipo 1

Le condizioni della **fase di allerta b)** (pericolo - allarme di tipo 1) si verificano allorquando il livello d'acqua nel serbatoio supera le quote indicate alla precedente lettera a) - punti I, II, III oppure in caso di filtrazioni o di movimenti franosi sui versanti incombenti sull'impianto di ritenuta o di ogni altra manifestazione interessante l'opera di sbarramento che facciano temere la compromissione della stabilità dell'opera stessa, ovvero preludano a formazioni di onde con repentini notevoli innalzamenti del livello d'invaso.

Al verificarsi delle condizioni previste dalla fase di allerta di cui alla lettera b) della citata circolare del Dipartimento per i Servizi Tecnici Nazionali (pericolo - allarme di tipo 1) l'Ente gestore, fermi restando gli obblighi di cui alla fase precedente, mantiene costantemente informati la Provincia, il Prefetto e l'Ufficio periferico del Servizio Nazionale Dighe dell'evolversi della situazione e delle relative possibili conseguenze, adottando tutti i provvedimenti necessari per contenere gli effetti del fenomeno in atto. Ha altresì l'obbligo di garantire l'intervento in loco dell'Ingegnere Responsabile o dell'Ingegnere suo sostituto.

In caso di "Pericolo - Allarme tipo 1" il responsabile del Centro operativo intercomunale della Montagna Pistoiese:

- Viene avvisato tempestivamente dalla Provincia e/o dalla Prefettura.
- Provvede ad accertarsi che siano stati effettuati i sopralluoghi tecnici, qual è la natura dei fenomeni in atto e, ove possibile, della loro prevedibile evoluzione.
- Allerta le strutture locali di Protezione Civile per predisporre una eventuale evacuazione.

Collasso - Allarme tipo 2

Le condizioni della **fase di allerta c)** (collasso - allarme di tipo 2) si verificano all'apparire di fenomeni di collasso dell'opera di ritenuta o comunque al verificarsi di fenomeni che inducano ragionevolmente ad ipotizzare l'imminenza di un evento catastrofico.

Verificandosi le condizioni previste dalla fase di allerta di cui alla lettera c) (collasso - allarme di tipo 2) l'Ente gestore, fermi restando gli obblighi di cui alle precedenti fasi, provvede direttamente ed immediatamente ad informare la Provincia ed il Prefetto competente per territorio nell'ambito del quale ricade la diga per l'applicazione del Piano di Emergenza.

La Provincia di concerto con la Prefettura provvederà immediatamente a portare a conoscenza della situazione le Forze di Polizia più vicine all'impianto, il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, i Sindaci dei Comuni che possono essere coinvolti dall'evento e l'Ufficio periferico del Servizio Nazionale Dighe.

In caso di “Collasso - Allarme tipo 2” il responsabile del Centro operativo intercomunale della Montagna Pistoiese:

- Viene avvisato tempestivamente dalla Provincia e/o dalla Prefettura.
- Mantiene i contatti con i Comuni e con gli Enti sovraordinati.
- Allerta le strutture di Protezione Civile presenti nel territorio per le esigenze connesse con l'evento.
- Garantirà il supporto ai Comuni interessati per:
 - Supportare nell'evacuazione della popolazione a rischio;
 - Richiedere eventuali supporti da Enti sovraordinati;
 - Collaborare alla informazione alla popolazione;

In base agli studi effettuati sulle Dighe dall'ente gestore, nel caso di un evento di medio alta intensità verranno evacuate le seguenti zone:

COMUNE DI SAN MARCELLO

Ponte Firenzuola, Via del Granduca dal civico 1754 in poi, Via Palaverde, Ponte Lima, La Ferriera, La Piana, La Brogiotta, Pala Verde, Il Piano di Sotto, Ponte alla Torbita, Via Ponterosso, La Fornace (Casa Rossa), Via Chiesina, Piazzetta di Sopra, Piazzetta di sotto, Via Ponte alla Benedetta, Valli, Via Anghiari, Laghetto, Via Le Ferriere.

COMUNE DI PITEGLIO

Dal Ponte Torbida al paese di Popiglio.

Oltre all'evacuazione delle aree abitate a rischio di inondazione, sarà chiusa al traffico la **SS 12 dal paese di Popiglio al Ponte Lizzano Pistoiese** e la **SS 66 dalla Colonna di Mammiano al Ponte della Lima**, fino all'esito dell'ispezione tecnica degli enti gestori.

Censimento e gestione rischi puntuali del territorio

Per garantire al meglio possibile la sicurezza della popolazione e del territorio è necessario che il piano sia inteso come un continuo processo e non come un documento cristallizzato al momento della sua approvazione. Per questo motivo il piano intercomunale prevede che dopo la sua approvazione inizi un costante lavoro di valutazione puntuale dei rischi del territorio che porti alla redazione di specifiche schede (inserite in allegato) e all'attuazione di un percorso di condivisione con la popolazione teso ad aumentare la consapevolezza dei rischi e la sicurezza del territorio.

Le schede prodotte potranno inoltre essere utilizzate come informazione aggiuntiva ai fini della redazione dei piani regolatori o di altri strumenti di pianificazione territoriale.

Procedure per la compilazione e la condivisione

La compilazione delle schede è a carico dei Comuni, i quali si potranno avvalere della collaborazione dell'Intercomunale sia per la fase di redazione che per quella di condivisione con la popolazione.

10. **Chi compila le schede.** Sono compilate a carico dei Comuni che potrà chiedere il supporto dell'Intercomunale mediante nota scritta indirizzata al Dirigente per la protezione civile dell'Unione di Comuni.
11. **Percorso di condivisione con la popolazione.** Inizierà non appena compilata la scheda e dovrà garantire che la popolazione residente nella zona definita: conosca la criticità dell'area, conosca le modalità di allertamento, conosca le eventuali azioni codificate da compiere in fase di allerta, diventi soggetto proattivo nella segnalazione delle criticità e nel monitoraggio del territorio.
12. **Stesura delle procedure.** Le procedure di dettaglio per la criticità dovranno essere redatte in modo congiunto tra il Comune e l'Unione dei Comuni, in particolare a cura dei rispettivi referenti per la protezione civile che potranno coinvolgere altri soggetti in relazione alle necessità operative che dovessero essere evidenziate. Tali procedure dovranno essere condivise con i cittadini e dovranno contenere anche le eventuali azioni codificate che la stessa popolazione dovrà effettuare.
13. **Validazione delle schede.** Le schede devono essere validate dal referente comunale per la protezione civile mediante firma, timbro del Comune e data.
14. **Quando validare le schede.** Le schede che necessitano della codifica di azioni da parte della popolazione residente saranno validate dopo la condivisione con la popolazione. Le schede

che non necessitano di azioni da parte della popolazione saranno validate una volta che tutti i soggetti coinvolti avranno verificato le procedure operative, in questo caso la popolazione sarà comunque informata.

15. **Coinvolgimenti di Enti/strutture sovraordinate.** Se nelle procedure di dettaglio contenute nella scheda dovranno essere coinvolti Enti/Strutture sovraordinate si provvederà ad organizzare specifici incontri ai quali dovranno essere presenti almeno: il Comune interessato, l'Unione e l'Ente/Struttura individuata.
16. **Inserimento nel piano intercomunale:** le schede saranno trasmesse in formato elettronico all'Unione dei Comuni che provvederà ad inserirle in allegato al piano intercomunale, evidenziandole anche in cartografia, con una nota del dirigente per la protezione civile. Tale inserimento potrà avvenire solo dopo la validazione della scheda da parte del Comune che manterrà l'originale nel suo archivio.
17. **Cancellazione delle schede.** Le schede verranno annullate solo se la criticità relativa verrà eliminata con interventi strutturali. L'annullamento è effettuato dal Comune, a firma del referente per la protezione civile comunale, e recepito dall'intercomunale che provvederà a rimuoverla dal piano e mantenerla comunque negli archivi della protezione civile (con nota del Dirigente intercomunale per la protezione civile)
18. **Trasmissione delle schede agli enti sovraordinati.** Le schede fanno parte integrante del piano di protezione civile intercomunale, pertanto quando recepite ufficialmente dovranno essere trasmesse alla Provincia e alla Prefettura-UTG con nota scritta del Dirigente per la protezione civile Intercomunale.

Le aree di protezione civile

Nella tabella seguente sono elencate le aree e le strutture deputate all'accoglienza della popolazione in caso di eventi emergenziali.

| Descrizione aree | Tipo area | Simbologia |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------|
| Luoghi esenti da rischi dove la popolazione si può radunare a seguito di un evento, autonomamente o in base alle disposizioni del Sindaco. | Aree di attesa |  |
| Spazi che permettono l'allestimento di tendopoli o altre strutture temporanee per il ricovero della popolazione | Aree di accoglienza |  |
| Strutture coperte, pubbliche o private, che possono ospitare, temporaneamente e previo allestimento interno, la popolazione evacuata (palestre, palazzetti, scuole ...). | Aree di accoglienza coperte |  |
| Spazi in grado di garantire l'allestimento di strutture campali per l'alloggio dei soccorritori e lo stazionamento delle colonne di soccorso | Aree di ammassamento soccorsi |  |
| Non si tratta di vere e proprie aree ma di strutture ricettive pubbliche o private che possono essere utilizzate per la sistemazione temporanea di una quota della popolazione (alberghi, B&B, Pensioni, Camping...) | Strutture ricettive |  |

Benché all'interno del piano siano individuate nell'apposito allegato tutte le aree necessarie alla gestione degli eventi emergenziali prevedibili, si dovrà comunque tenere conto che, a causa della varietà dei fenomeni che possono verificarsi, dell'impossibilità a prevedere nel dettaglio tutti gli eventi possibili e della possibile non disponibilità temporanea delle aree censite potrà rendersi necessaria l'individuazione di nuove aree anche durante una fase emergenziale.

Si tenga conto inoltre che l'individuazione di nuove aree potrebbe rendersi necessaria anche per rimodulare le aree già attivate al fine di offrire un'assistenza coerente con le esigenze della popolazione nel caso in cui si prevedano tempi di permanenza nei campi medio lunghi (superiori due mesi).

Per quanto riguarda le indicazioni gestionali delle aree di protezione civile, si rinvia all'apposito allegato a questo piano

Sommario

| | |
|-----------------------------------------------------------------------|----|
| Parte introduttiva | 1 |
| Premessa | 2 |
| Modalità di aggiornamento | 2 |
| IL TERRITORIO E I RISCHI | 5 |
| Struttura intercomunale di P.C. | 22 |
| Organizzazione e competenze | 26 |
| Centro Situazioni Intercomunale (Ce.Si.) | 29 |
| PROCEDURE Ce.Si. INTERCOMUNALE | 32 |
| Centro Operativo Intercomunale (C.O.I.) | 37 |
| Unità di Crisi Intercomunale (UDCI) | 42 |
| Tavolo tecnico di verifica | 44 |
| Presidio Territoriale | 45 |
| Gestione dei rischi puntuali del territorio | 50 |
| Composizione e dotazioni delle squadre | 54 |
| Procedure operative generali | 55 |
| Introduzione | 56 |
| Indicazioni per la gestione degli scenari di rischio | 57 |
| Procedure gestione evento e censimento danni | 58 |
| Interventi finanziari a favore della popolazione | 60 |
| Rischi connessi con eventi meteo | 61 |
| RISCHIO IDROGEOLOGICO, IDRAULICO E DI FORTI TEMPORALI | 66 |
| <i>Procedura di cessato Allarme</i> | 71 |
| <i>Fase di Soccorso</i> | 73 |
| Rischio temporali forti, trombe d'aria, grandine e fulminazioni | 75 |
| RISCHIO NEVE E GHIACCIO | 77 |
| RISCHIO ONDATE DI CALORE | 78 |
| RISCHIO SISMICO | 80 |
| RISCHIO INCENDI DI INTERFACCIA | 84 |
| RISCHI ANTROPICI (trasporti, industriale, black-out) | 90 |
| RICERCA DISPERSI | 90 |
| INVASI DI COMPETENZA DEL SERVIZIO NAZIONALE DIGHE | 90 |
| Le aree di protezione civile | 98 |